Martedì 30 Ottobre 1928 - Anno VII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 258
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 73

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 55.— Semestre » 28.— Trimestre L. 15 Mese » 5 — Estero: Anno L. 140.00 Semestre » 75.00 Trimestre » 38.00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA — Via [illegible] 18 UDINE (Tel. 3-46) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 % e tassa previdenza giornalisti in più

Palazzo Chigi e la vita del Duce

Impressioni del direttore della "Reuter„

LONDRA, 29. — L'Agenzia Reuter pubblica le seguenti impressioni di uno dei suoi direttori su Palazzo Chigi. Sono stato introdotto nella camera dove il signor Mussolini siede e domina in un soleggiato pomeriggio di autunno dopo avere attraversato le grandiose e luminose stanze del Palazzo Chigi. Il palazzo fu già sede dell'ambasciata d'Austria, ma non ha subito grandi cambiamenti dal dì in cui l'Austria era Impero. In questo palazzo appunto Mussolini vive e lavora quando è a Roma, questo è il vero centro del governo e della amministrazione dello Stato Italiano.

UNA FOLLA DI VISITATORI

Quando Mussolini è in ufficio, quasi ogni giorno una folla di visitatori si reca a Palazzo Chigi per aspettare di essere ricevuta. Ad ognuno di essi è stata fissata l'ora precisa per l'udienza e per quanto sia difficile assegnare con esattezza il tempo per ciascuna intervista, tuttavia Mussolini con la sua passione per la puntualità e la regolarità riceve quasi sempre con regolarità, riesce quasi sempre a rimanere fedele all'orario stabilito. Se nonchè nessuno di quanti hanno domandato l'udienza può essere sicuro che questa udienza sarà accordata. I movimenti del Duce non sono di dominio pubblico, spesso non si sa neppure se egli sia a Roma o fuori. Chi desidera vederlo non ha che da aspettare di essere chiamato a Palazzo Chigi. Numerosi sono i visitatori di S. E. Mussolini e svariatissimi i motivi delle visite. Alcuni, come me, desiderano da lui schiarimenti circa il funzionamento del meccanismo politico dello Stato Fascista, altri senza dubbio desiderano da lui qualche favore ed altri ancora sono persone che il Duce desidera vedere ma che non hanno uguale desiderio di vedere il Duce questi ultimi sono chiamati da lui per rendere conto del loro operato, del modo come hanno sbrigato gli affari dei rispettivi uffici. Mussolini vigila intensamente il lavoro dei suoi subordnati e così chi si è reso colpevole di cattiva amministrazione o di errori di valutazione, deve certamente rimanere poco soddisfatto di una chiamata a Palazzo Chigi.

SILENZIO PROFONDO

Al primo entrare nel Palazzo Chigi una cosa colpisce immediatamente il visitatore, un silenzio profondo, messo maggiormente in evidenza dal rumore e dalla confusione delle vie. Gli italiani non sono una razza silenziosa ma nei corridoi di Palazzo Chigi non si riscontra nulla dell'allegro chiacchierio del caffè. Mussolini ritiene che il silenzio sia un elemento essenziale per far bene: difatti quando era direttore del «Popolo d'Italia» regnava nel suo ufficio una tranquillità tutta inconsueta degli ambienti giornalistici. Io credo che Palazzo Chigi sia più tranquillo del più austero ufficio di Whitshall: non c'è traccia in nessun posto di pompa marziale. Io sono passato per scale maestre e per lunghi corridoi senza udire una voce. Gli uscieri salutano romanamente e quando entrai in una delle anticamere dove aspettano quelli che devono essere ricevuti in udienza, notai che si parlava più che a bassa voce.

COMPAGNI DI VISITA

Quel giorno io dovevo essere ricevuto per terzo. Non so chi venisse avanti a me, ma quelli che mi seguivano attrassero la mia attenzione. Uno era un italiano alto e grosso accompagnato da una signora elegantemente vestita. Egli portava un «krauss» all'inglese, la sua toelette era irreprensibile e la capigliatura recava le traccie di una recente visite al parrucchiere. Veramente io non credo che Mussolini si lasci troppo impressionare da una simile toeletta fatta in onor suo, poichè pochi minuti dopo trovai che Sua Eccellenza era del tutto soddisfatto di indossare un vestito ordinario col collo floscio: evidentemente egli non dava troppa importanza al vestito che portava. Secondo ad essere ricevuto dopo di me veniva un sacerdote gesuita con una fisionomia al tempo stesso piacevole benevola ed intellettuale. Chi sa, pensavo io, che questo sacerdote non rappresenti il collegamento tra Palazzo Chigi ed il Vaticano col quale Mussolini è ora in eccellenti rapporti? Mentre stavo così meditando tra me e me, un usciere mi si avvicinò, verificò il mio nome e mi condusse in silenzio in un appartamento attiguo dove lasciai cappello bastone e guanti per essere poscia condotto ad un altra porta che mi si fece passare posatamente.

La porta si chiuse dietro di me ed ecco che mi trovai in una enorme sala in fondo alla quale era seduto ad uno scrittoio una persona come in una solitudine.

SOLO CON MUSSOLINI

Ero solo con Mussolini, il senso dello spazio era preminente e veniva maggiormente messo in evidenza dai pochi ricchi mobili. Non so che distanza corresse tra la porta e lo scrittoio, ma io penso che coloro che al Duce debbono rendere conto di qualche cosa trovino il percorso attraverso la sala penosamente lungo. Per fortuna l'intervista doveva essere piacevolissima e interessante ond'io mi avanzai senza il minimo senso di trepidazione verso la scrivania dinanzi alla quale era seduto Mussolini. Di fianco a lui c'era tutto un groviglio di telefoni ma sullo scrittoio non c'era altro che un blocco per note. Di lui si è detto che riceve con una fisionomia fredda, sdegnosa ed impressionante, che ascolta in silenzio e congeda quindi i visitatori con poche frasi corte e taglienti: non so quanto questo sia vera, ma non è certo così che fui ricevuto io.

Le impressioni di un giornalista francese sulla nuova Italia

PARIGI, 29. — Dalbrou nella «Presse» in un lungo articolo descrive la situazione italiana prima dell'avvento del fascismo e quindi esamina le grandi realizzazioni da questo compiute sino ad oggi, notando come egli non faccia che esporre semplicemente una situazione di fatto senza discutere teoricamente. Dopo aver constatato che circa la situazione interna dalla fine di ottobre 1922 tutto procede bene in Italia e tutto vi è condotto con mano maestra e di qual maestro, il Dalbrou scrive:

«Bisognerebbe essere ciechi per non vedere, per non riconoscere che anche il prestigio italiano all'estero ha guadagnato il cento per cento. Analizzando la politica estera del fascismo non nelle interpretazioni di certa stampa ma negli atti essenziali, vediamo soltanto trattarsi di arbitrato e patti di amicizia. Si parla veramente di battaglie interne nella penisola ma sono battaglie come quella della lira e del grano che non lasciano morti sul terreno, salvo qualche speculatore. Perciò sulla soglia del 7.o anno il regime fascista appare come un elemento di ordine, chiarezza e pace nella vita delle nazioni.

Il gen. Primo di Rivera a S. E. Mussolini

ROMA, 29. — E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «A S. E. Benito Mussolini Capo del Governo, Roma. — In questa solenne ricorrenza formulo per il popolo italiano e per V. E. i migliori voti di grandezza e di prosperità, di fortuna per il raggiungimento degli alti fini storici che la divina provvidenza ha loro assegnati. — Primo De Rivera».

La celebrazione della Marcia su Roma in tutta Italia

Cerimonie di ordine e disciplina

ROMA, 29. — *L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica: Dai rapporti dei 92 prefetti del Regno risulta che in tutta Italia il sesto annuale della marcia su Roma è stato celebrato nelle norme prescritte dal partito, con immenso concorso di fascisti e di popolazione e sopratutto con assoluto ordine e disciplina. In quasi tutti i comuni si sono svolte adunate nelle quali è stato letto il messaggio del Capo del Governo e Duce del fascismo. Si sono inaugurate oltre 2000 opere pubbliche compiute nell'anno VI del regime. Nelle varie migliaia di cerimonie che si sono svolte ieri, non si è verificato nessun incidente.*

L'arcivescovo di Rio de Janeiro alla madre del magg. Del Prete

RIO DE JANEIRO, 28. — L'arcivescovo di Rio De Janeiro per incarico delle madri cattoliche brasiliane ha consegnato al nunzio apostolico con preghiera di farlo pervenire alla madre del valoroso maggiore Carlo Del Prete un gioiello simboleggiante il cuore del suo eroico figlio e l'unione che esso aveva creato fra gli italiani e i brasiliani.

L'estrazione dei premi dei buoni del Tesoro

ROMA, 29. — Presso la direzione generale del debito pubblico hanno avuto inizio le estrazioni dei premi dei buoni del tesoro novennale. Per la 1.a Serie di tali buoni un premio di lire un milione è stato assegnato dal buono N. 44.156, il premio di lire centomila è stato assegnato al buono numero 1.680.618, il premio di lire 50000 al buono N. 1.505.666, il premio di lire 10000 al buono N. 1.834.303, e i quattro premi di lire 000 ciascuno ai buoni N. 1.682.532. Numero 1.040.513, N. 646.306, N. 837.657.

I numeri indici

Lievissimo aumento settimanale

MILANO, 29. — I Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica che secondo le statistiche da esso compilate la media generale degli indici settimanali dei prezzi all'ingrosso in Italia nella quarta settimana di ottobre ha subito un lievissimo spostamento passando da 492.13 a 492.98.

Le diverse voci che concorrono a formare la media generale si sono durante la settimana comportate varianti in quanto sono diminuite da 590.82 a 597.83 le derrate alimentari vegetali per diminuzione nei prezzi del frumento e dei risi e da 502.48 a 501.24 i prodotti vegetali vari per diminuzione dei prezzi dei foraggi, mentre sono aumentate le derrate alim. animali da 534.95 a 539.87 per aumento verificatosi nei formaggi, nel lardo e nelle uova, le materie tessili da 517.70 a 452.87 per i prezzi dei cotoni greggi, i materiali da costruzione da 517.70 a 519.43 per i prezzi dei legnami e le materie industriali varie da 555.70 a 557.25 per i prezzi delle pelli conciate.

L'indice dei prezzi in oro della settimana è passato da 113.6 a 133.9 all'estero è diminuito negli Stati Uniti da 149.6 a 148.9 ed è rimasto stazionario in Inghilterra a 131.5.

L'anniversario della Marcia su Roma celebrato in Provincia

A CIVIDALE

(28). La glorificazione del VI. annuale della Marcia su Roma si è svolta stamane in Cividale patriottica e fascista in forma austera e solenne.

Già fin dalle prime ore della mattina tutte le vie della città, imbandierata e tempestata di manifesti tricolri erano, nonostante la pioggia ostinata e torrenziale, in insolita animazione; e nel volto dei numerosi passanti e cittadini traspariva la gioia intima, che si prova quando ci si accinge a celebrare una data storica, o si deve assistere ad una festa.

Previo invito a stampa del Segretario politico e Podestà del Comune, dott. Mulloni, sempre vigile ed accorto, convennero al Largo Boiani, sede della Casa del Littorio, tutte le Autorità civili, politiche e militari. Vi presero parte in veste ufficiale il capitano comandante il Battaglione Alpini, in rappresentanza del Colonnello assente, con gli Ufficiali, il tenente dei RR. CC. e suoi dipendenti, il seniore della M. V. S. N. e militi; e la loro gradita e significativa presenza è stata a dimostrare in maniera tangibile ed inequivocabile che l'Esercito è in piena solidanza con l'anima del paese ed esegue con mirabile esempio i comandamenti che vengono dalla Suprema volontà del Duce.

Vi intervennero inoltre il Podestà del Comune e Segretario Politico dott. Mulloni coi componenti il Direttorio fascista al completo, i fasci femminile e maschile, i sindacati fascisti, i balilla, il pretore, l'ispettore scolastico, il presidente della Società Operaia con rappresentanza e bandiera, il direttore didattico, il presidente della scuola professionale con rappresentanza e bandiera; le rappresentanze di tutti gli istituti regi e scolastici della città coi loro rispettivi capi e bandiere, le associazioni mutilati ed invalidi di guerra, combattenti e madri e vedove dei Caduti, i sodalizi con bandiere, labari e gagliardetti, il gonfalone del Municipio, le piccole italiane, il Giardino Infantile e numerose altre rappresentanze che omettiamo per amor di brevità e tirannia di spazio.

Il corteo in perfetto ordine con in testa un plotone di Carabinieri, uscito dalla Casa del Comune, percorse de vie della Città festante e inneggiate al Duce Magnifico e al Fascismo, che, al di sopra delle beghe dei piccoli gufi più o meno impagliati ed alla bassa zoologia degli ibridi politicanti, rappresenta sempre la volontà incrollabile del Duce ed è la fede che rianima e rigenera lo spirito, e si diresse beneinquadrato ad inaugurare le opere pubbliche realizzate nell'anno VI. dal Fascismo Cividalese.

Partendo da Piazza del Duomo e percorrendo il Ponte del Diavolo, ha inaugurato per primo il Corso Umberto, una delle principali arterie della città che dal Largo Boiani arriva fino a Via Zorutti.

Daqui, in ordine sempre compatto, è passato in Piazza Ristori ad inaugurare il Palazzo del R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono», una volta sede della Sottoprefettura di Cividale, ove, con cordiale signorilità, fecero gli onori di casa l'ill.mo signor Preside comm. Domiacusig e i professori e le professoresse, e dove tutti i convenuti ebbero agio di ammirare l'ordine e l'ampiezza dei locali squisitamente arredati e in piena rispondenza coi sistemi moderni di edilizia.

Dal R. Liceo Ginnasio, il corteo si diresse ad inaugurare la nuova Piazza, ben lastricata e pavimentata, che prende nome dei Generalissimo Diaz, il compianto e glorioso condottiero delle armi italiane nella guerra di redenzione: da qui passò ad inaugurare la nuova caserma dei RR. CC. ed infine le Case Popolari, i cui lavori, su progetto dell'egregio ing. cav. Nelusco N. Zorzi, furono mandati a termine dall'ingegnere del Comune sig. Romualdo della Torre.

Ultimata l'inaugurazione delle elecate opere pubbliche sormontate ciascuna dal Fascio Littorio, il corteo, con a capo il Podestà e tutte le Autorità e Associazioni con bandiere e gagliardetti, convenne nel gran salone della Casa del Littorio, ove il nostro amato Segretario Politico dott. Mulloni, seguendo i comandamenti delle supreme gerarchie fasciste, lesse agli astanti il messaggio del Duce, e la formula del giuramento fascista, cui si rispose da tutti «Giuro!».

Furono distribuite agli intervenuti copie della Carta del Lavoro e, finita la simpatica cerimonia, il corteo si sciolse in perfetto ordine.

Il Capo ufficio stampo: dr. *G. Marzano*.

A TARCENTO

(28). Con l'austera solennità fascista propria di tutte le manifestazioni del Regime, prorompendo dal cuore di tutti i cittadini, con l'entusiasmo, la fede nella continuazione della Marcia verso i più alti destini, Tarcento ha celebrato oggi il VI annuale della Rivoluzione.

La cittadinanza tutta ha risposto all'appello dell'ill.mo signor Commissario Prefettizio e del segretario Politico, sollevando gagliardetti e bandiere in una esultanza di cuori che ha tutta l'intima poesia della fratellanza e dell'amore e tutta la maestà della potenza e della forza di un popolo che non è diviso da livori di parte ma che è serrato in una compagine perfetta di volontà al comando del Duce.

Fin dalle 12 di ieri la città era tutta imbandierata ed oggi, malgrado il maltempo, alle 9.30 precise, confluendo dalle rispettive Sedi e dai luoghi assegnati, hanno letteralmente riempito il pur ampio edificio del Municipio le seguenti istituzioni, regolarmente inquadrate con i propri vessilli:

Madri e Vedove dei Caduti, M. V. S. N., Fascio maschile e femminile, Mutilati e Combattenti, Avanguardie fascista, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, Insegnanti fascisti, Industriali e Commercianti, Dipendenti Enti pubblici, Sindacato operai, Impiegati ed Assistenti tessili, Sindacati serici, Scolaresche, Società di Mutuo soccorso di Tarcento, Bulfon, e Zomeais, Istituzioni cattoliche cittadine, Bancari, Frazionisti dei disciolti comuni di Segnacco e Ciseriis.

L'apparire delle Autorità è saluta dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza. Notiamo: il Commissario Prefettizio del Comune comm. Spasiano, il segretario politico del Fascio locale, il pretore co. avv. Pagliano, il centurione rag. Mosca, il c. m. co. Valentinis, il parroco don Camillo Di Gaspero, il presidente dell'Associazione Mutilati signor Tomat, i Commissari della Combattenti dott. cav. Janigro e rag. M. Casagrande, il Direttore Didattico signor Bosello e tutte le altre Autorità Cittadine.

In un'atmosfera di caldo entusiasmo, il Geom. De Gaetano, letto il messaggio del Duce, rinnova il giuramento di fedeltà alla causa della Rivoluzione e termina con un poderoso alalà all'indirizzo del Commissario Prefettizio.

Vivi applausi accolgono le parole del comm. Spasiano che, auspicando all'affratellamento degli animi inneggia alla Città di Tarcento.

Si forma quindi un imponentissimo corteo che, sfilando fra due fitte ali di popolo davanti al Monumento ai Caduti, rende il saluto romano alle Autorità fiancheggiate dalle Madri e Vedove di Guerra e dalle Signore e Signorine del Fascio Femminile, mentre la Banda Cittadina fa sentire gli Inni della Rivoluzione.

A GEMONA

Con un tempo pessimo ebbe oggi luogo la celebrazione della Marcia su Roma. Tutti i negozi erano chiusi e da ogni casa era esposto il tricolore. Alle ore 11 in Piazza Umberto I. si forma il corteo con in testa la banda della 55.a Legione Alpina seguita da una centuria di militi al comando del centurione Zuliani, la centuria dei mitragliferi al comando del c. m. sig. Marini, i Balilla al comando del loro comandante maestro Adriano Morgante e le Piccole Italiane. Vi sono tutti i vessilli, fra cui primeggia il vecchio gagliardetto degli squadristi gemonesi, di cui degno alfiere è il dott. Carlo Peressutti, il gagliardetto della Sez. del P. N. F., il comune con le sue bandiere, i mutilati e combattenti, ferrovieri fascisti, balilla e piccole italiane, ass. insegnanti, scuole, professionali ed elementari, società operaia, club alpino. Dietro ai vessilli vengono le autorità cittadine, tra cui il Podestà sig. G. Stroili, il comandante la 55.a Legione alpina console cav. A. Liuzzi il maggiore cav. Cobelli comandante il battaglione «Tolmezzo», il commissaro straordinario della sezione di Gemona del P.F. sig. Federico Diciomma, il vice podestà dr. Luigi Peressutti, nonchè tutti i presidenti delle Associazioni ed Enti cittadini, uno stuolo di ufficiali della 55.a Legione ed del Battaglione Tolmezzo. Infine, malgrado la inclemenza del tempo, seguono una moltitudine di fascisti, sindacati e dopolavoristi. Il corteo si porta in Piazza Vittoria Eman. II. a rendere omaggio al Monumento ai Caduti, quivi il commissario straordinario sig. Diciomma invita a gridare un possente alalà per il Duce e per il Fascismo. La banda della 55.a intona l'inno di «Giovinezza» e poi il corteo si porta sotto la Loggia Municipale. Qui ha luogo la premiazione dei Balilla classificati nella gara di Tiro a Segno con Flobert. Vengono pure distribuite, cinque cassette di sicurezza contenenti L. 500, fra i migliori Balilla e Piccole Italiane, dono della Banca Popolare Cooperativa.

A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Anche S. Vito ha voluto solennizzare semplicemente e austeramente la fatidica ricorrenza del VI annuale della Marcia su Roma.

Fino da sabato a mezzogiorno dagli edifici pubblici e privati venne esposto il tricolore nazionale.

Alle 10 di domenica nel vasto piazzale della Stazione ferroviaria sebbene il tempo fosse poco propizio convennero autorità, rappresentanze, fascisti, avanguardisti, piccole italiane, sindacati, corpo insegnante ecc. ecc. per la formazione dell'annunciato corteo.

Pochi minuti dopo il corteo si forma con in testa la banda dei Balilla che suona Giovinezza. Seguono i Balilla, gli Avanguardisti, la Milizia, le autorità tra le quali notammo l'on. conte Tullio, il podestà cav. Fancello, il vice podestà sig. Vivalda, il tenente dei carabinieri, il maresciallo di finanza, il procuratore del registro, procuratore delle imposte ed altre personalità.

Indi il Fascio di San vito, i Sindacati, il Ricreatorio San Vito, e una rappresentanza dell'Istituto Falcon Vial.

Il corteo percorre Via della Stazione, Amalteo, Piazza Vittorio Em. III, via Bellunello, 4 luglio dirigendosi verso la Sala Vittoria destinata per il convegno. La bella sala preparata finemente per l'occasione in un baleno si va affollando e qualche minuto dopo fra un religioso silenzio il vice podestà dott. Angelo Leschiutta con alata parola illustra la storica data rinnovando il giuramento dei fascisti i quali rispondono compatti. Dopo di che ad alta voce legge il messaggio del Duce accolto entusiasticamente da tutti i presenti. La Banda dei Balilla quindi intona l'inno Giovinezza fra scroscianti applausi.

A TOLMEZZO

Da ieri sera piove a catenelle senza tregua, senza un minuto di sosta. La cerimonia del 28 ottobre indetta per oggi in piazza XX Settembre si è svolta invece alle ore 11 al Teatro De Marchi dove convennero tutte le autorità e associazioni cittadine. Quivi il segretario politico avv. cav. G. Batta Quaglia ha letto il messaggio del Duce.

Poderosi alalà hanno chiuso la fine della lettura del messaggio.

Il nostro Podestà quindi invitò i convenuti a inneggiare nuovamente al Duce del Fascismo e Capo del Governo on. Mussolini e l'assemblea ripetutamente rinnovò gli alalà. Vengono poi distribuite le tessere ai fascisti i quali dietro invito del segretario politico hanno rinnovato il giuramento di fedeltà.

A SAN DANIELE

Nella storica data gli edifici pubblici, i palazzi, le case tutte della cittadina sono imbandierati.

Alle ore 9.30 precise un imponente corteo formatosi in via Garibaldi di fronte al Palazzo Municipale, con in testa tutte le Autorità politiche e civili, percorse via Umberto I, via Teobaldo Ciconi, e via Udine per soffermarsi sul Ponte inaugurale del Repudio.

Seguì poi il battesimo della Casa di Ricovero in via Tram, opera altamente umanitaria e congiunta al nostro Istituto principe Ospedale Civile e Manicomio.

Echi della cerimonia a Udine

Alla cerimonia commemorativa dell'anniversario della Marcia su Roma, avevano scusata la propria assenza S. E. l'on. Spezzotti e l'on. Pisenti. Nel corteo erano poi presenti anche il Presidente del Tribunale cav. uff. avv. Zozzoli e il Procuratore del Re cav. uff. Guldorizzi.

PONTEBBA

Riunione Mandamentale Commerc.

Con l'intervento del Ragg. B. Manfrin, Segretario Provinciale, ha avuto luogo venerdì u. s. la riunione dei Commercianti del Mandamento.

Era presente il Podestà di Pontebba sig. Arturo Agolzer, il Delegato Mandamentale sig. Diego Schiavi, il cav. Martina, il sig. Edoardo Franz, il signor Pittino rappresentati i Comuni di Chiusaforte, Moggio e Dogna e molti Commercianti del Mandamento.

Il sig. Diego Schiavi ha portato il saluto al sig. Manfrin ed ha riassunto brevemente agl'intervenuti gli scopi e le finalità dello Stato Corporativo, invitandoli poi esporre le questioni di particolare interesse di ogni paese e di ogni singolo federato. Il Segretario provinciale ha dettagliate chiaramente le mansioni della Federazione, intese nel senso più lato a tutelare il commercio ed i commercianti, ma sepre con il massimo rispetto al giusto ed all'onesto, ed ha fatto notare che la Federazione, come sostiene e sosterrà sempre, le cause buone od il commerciante ossequiente alle Leggi, sarà il primo ostacolo per quelle sollevate con secondo fine, e sarà la prima a colpire quanti del Commercio si valessero solamente per il proprio tornaconto e senza osservare le disposizioni che lo regolano.

Vennero poi trattati diversi argomenti: tasse, calmieri, orari dei negozi e degli esercizi, vendita di superalcoolici, panificazione ed altri.

Venne anche fatto cenno al problema della villeggiatura e del turismo, problema complesso e che abbisogna di essere ulteriormente studiato.

L'adunanza si chiuse con l'augurio che le condizioni generali abbiano sempre a migliorare e che la benefica opera che il Governo Nazionale svolge a questo fine sia intesa e coadiuvata da tutti i Commercianti e quelli del Mandamento hanno dimostrato di non aver solo coscienza dei loro diritti ma anche dei loro doveri.

Herriot oltraggiato a Lione

Mentre presiederà il Cons. Comunale

Tafferugli ed arresti

LIONE, 30. — *Iersera, nel momento in cui Herriot apriva la seduta del Consiglio Municipale, una persona che aveva preso posto sugli scanni riservati al pubblico si alzò e facendo allusione agli incidenti di Pons profferì frasi oltraggiose contro il ministro della Pubblica Istruzione. Nella sala si scatenò immediatamente un parapiglia. Herriot sospese la seduta e fece chiamare degli agenti di riserva che si trovavano nel cortile del Palazzo per disperdere i dimostranti. Alcuni consiglieri municipali prestarono man forte agli agenti. I dimostranti furono espulsi e tre di essi tratti in arresto per oltraggio. Durante il parapiglia alcuni vetri della sala andarono in frantumi.*

Riaperta la seduta il Consiglio all'unanimità approvò una mozione per condannare i metodi di violenza e le ingiurie dei perturbatori e per esprimere la sua simpatia ad Herriot.

Dopo l'allontanamento dei dimostranti dalla sala delle sedute la dimostrazione continuò nella strada. Si verificarono tafferugli tra dimostranti e polizia e furono operati parecchi arresti che però non sono stati mantenuti. I tre dimostranti arrestati sono tre industriali che fanno parte del gruppo dell'„Action Français". Il Procuratore della Repubblica con un suo sostituto si è recato subito sul posto per una inchiesta.

Il dirigibile Co. Zeppelin partito dall'America per l'Europa ha iniziato la lotta contro le avversità atmosferiche

LAKEHURST, 29. — Contrariamente alle previsioni, il «Conte Zeppelin» ha potuto compiere sollecitamente le operazioni di rifornimento di idrogeno. Quindi il comandante Eckener ha deciso di partire immediatamente. Infatti, alle 1.53 di questa mattina (ora locale), il grande dirigibile ha iniziato il viaggio di ritorno in Europa.

Alla partenza hanno assistito non più di mille persone, in gran parte ufficiali della Marina, giornalisti e fotografi, data l'ora tarda ed anche perchè l'avvenimento era imprevisto in seguito all'annuncio che il viaggio di ritorno sarebbe stato iniziato domani.

La maestosa aeronave ha preso quota, mentre da terra si acclamava con entusiasmo e si gridavano gli ultimi auguri di buon viaggio.

SOPRA NEW YORK

Alle 3.15, il dirigibile sorvolava su New York, ed alle 5 era già sull'Oceano.

IN MEZZO UNA TEMPESTA

WASHINGTON, 29 (Stefani - Radio). Prima della parteza del «Conte Zeppelin» il comandante Eckner ha inviato un radiotelegramma al presidente Coolidge, esprimendogli la gratitudine per le cordiali accoglienze fattegli dal popolo americano.

Secondo voci non confermate il conte Zeppelin starebbe lottando contro una burrasca a 300 miglia al largo della costa americana.

IL DIRIGIBILE ENTRA IN CONTATTO CON L'EUROPA

BERLINO, 30 (Stefani - Radio). — La stazione radiotelegrafica di Amburgo ha ricevuto il primo radio inviato dal dirigibile «Conte Zeppelin», alle ore 21.45 ora europea, nel suo viaggio di ritorno verso Friedrichshafen. Il messaggio lanciato da bordo della aeronave dice che essa si trovava alle ore 6.15 pomeridiane a 42 gradi e 45 di latitudine nor e 61 gradi e 40 di longitudine ovest. Tirava un forte vento di nord-est. Lo Zeppelin prosegue la sua rotta verso sud - est.

Un giornale comunista sospeso

Praga, 29 — Il Ministro dell'interno in base alla legge sulla protezione della Repubblica ha deciso di sospendere per un mese il giornale comunista «Rude Pravo».

Il maltempo nel Trentino e nel Veneto

Nel Trentino si segnalano danni del maltempo. La pioggia ininterrotta, di questi giorni, accompagnata da una temperatura sciroccale, ha ingrossato in modo impressionante i torrenti ed i corsi d'acqua che affluiscono nell'Adige aumentando la piena del fiume. Vi sono varii straripamenti con allagamenti delle campagne. Più grave è la minaccia del Noce che ha invaso il paese di Zambana. Tutti i torrenti sono in piena.

Allagamenti e frane si sono avute nel Bellunese, pure il Piave è in forte piena ed ha allagato nella zona bassa notevoli tratti di territorio. Nei pressi di San Donà alcuni animosi con barche riuscirono a trarre in salvo una famiglia di sette persone che era bloccata dalle acque in una casa colonica.

Ulteriori notizie informano che lo stato dei fiumi del Trentino e del Veneto, pur mantenendosi ancora preoccupante, presenta una maggiore tranquillità per il fatto che le pioggie sono quasi cessate.

Anche in altre regioni dell'Italia settentrionale il maltempo ha causato danni: nel Vercellese sono straripati in qualche punto i fiumi Cervio e Sesia. Presso Ornate si è avuto il crollo di arcate del ponte sul Seissera.

Da Piacenza si segnala che il Po è in piena. Ieri le acque avevano raggiunto m. 6.40 e per tutta la giornata l'aumento si è mantenuto di cinque centimetri all'ora. Ieri sera l'aumento era di otto centimetri all'ora.

Alle 20 le acque avevano raggiunta la altezza di m. 6.84.

CAVAZZO CARNICO

Ragazzo scomparso

Ieri verso le ore 9 l'undicenne Martina Firmino di Pietro della frazione di Cesclans si assentava da casa senza avvertire nessuno. Dopo averlo atteso sino a tarda ora i famigliari, data la giornata pessima, messi in apprensione si diedero subito a far ricerche senza alcun risultato.

Ai parenti questa mattina si univa tutta la popolazione di Cesclans la quale batteva la zona in ogni senso senza poterlo rintracciare.

La scomparsa del ragazzo nel pomeriggio d'oggi è stata denunciata ai carabinieri di Tolmezzo.

SPILIMBERGO

Attentato contro il rag. Vivan

Gli sparano contro con la rivoltella

Sabato verso le ore venti il rag. Umberto Vivan attualmente residente a Casarsa mentre rientrava in sede dopo aver ultimato il suo giro di affari veniva sul ponte di Provesano fatto segno a due colpi di pistola da un individuo improvvisamente balzatogli al fianco alla sua vettura.

I due colpi che hanno perforato il parabrise fortunatamente non hanno colpito il rag. Vivan che ritornato a Spilimbergo si recato a denunciare il fatto all'Arma benemerita.

Il fatto ha destato profonda impressione dato che il rag. Vivan gode a Spilimbergo molte simpatie ed amicizie.

CRONACA CITTADINA

Gloria ai cavalleggeri del Monferrato e del Roma

caduti per ritardare l'avanzata nemica in un disperato combattimento a Basiliano

L'inaugurazione di un cippo

Dicemmo già ampliamente delle eroiche gesta dei due reggimenti di Cavalleria: il 13.o Monferrato e 20.o Roma che, mercè la loro eroica e non vana resistenza, la tracotante e baldanzosa avanzata dell'esercito Austro-tedesco sul suolo sacro della Patria, ebbe una breve ma utile sosta nei pressi di Pasian Schiavonesco (ora Basiliano).

Ieri mattina — undici anni dopo — i superstiti vollero che sul luogo dove avvennero le eroiche gesta, sorgesse a ricordo, un cippo marmoreo.

Davanti al monumento, disposto a quadrato, trovavasi il Reggimento Cavalleggeri Monferrato; a lato era stato eretto un piccolo palco per le autorità.

Prestavano servizio le Bande musicali del II. Reggimento Fanteria e di Basiliano.

A ricevere le autorità e rappresentanze si trovavano il colonn. Guillet, ten. colonn. co. Carignano di Valloria e ten. colonn. Pelligra del Reggimento Monferrato. Alle ore 10, cominciano a giungere le autorità.

Le autorità

Notiamo: il generale Musso comandante la Brigata di Fanteria per S. E. Mombelli comandante il corpo d'Armata con il ten. col. Battisti; il Podestà di Udine cav. uff. co. Gino di Caporiacco con la sua gentile signora contessa Elodia e accompagnato dal segretario particolare cap. Bonanni, l'avv. Pagani per il segretario federale co. Cattaneo, il generale Filipponi di Mombello comandante allora del Regg. Cavalleggeri «Roma», il gen. Andreani per il comandante la Divisione Militare, il gen. De Seigneux comandante l'artiglieria di Corpo di Armata con il capo di S. M. col. Barbieris, il col. Moro Lino per il gen. Bobbio della Div. di Gorizia, il Questore comm. dr. Bodini, il col. cav. uff. Mombellardo presidente della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro, e anche per S. E. il sen. bar. Morpurgo, il ten. Amato, l'ing. Fabio Someda presidente della Federazione Friulana dei Combattenti, il vice segretario politico del Fascio di Udine cav. uff. ing. Leskovic, la co. Elisa de Puppi, il podestà di Basiliano cav. Modotti, il col. Marchetti, il ten. col. dei CC. RR. Scribani Rossi di Cerretto; il console dott. Guido Felici comandante la La Legione Forestale della M. V. S. N.; il ten. col. Colla del 2. Regg. Fanteria; il cav. uff. Doretti; il cav. dott. De Poloni ispettore della Polizia Municipale; il cappellano militare cav. don Casonato; il cav. Alciati; il co. di Prampero; comm. Fabris e molti, moltissimi altri.

Numerosi ufficiali e soldati superstiti, presenziavano alla solenne cerimonia. Notiamo una rappresentanza con gagliardetto dell'Associazione Cavalleggieri di Venezia, con a capo il presidente Francesco Ancilotto, fratello dell'eroico generale; ten. Della Fontana per la sezione di Modena; il Principe Paternò di Moncada; colonn. Giandomenico Zorze di Latisana; magg. Mangada e Marin; cap. Ubertis; tenenti Da Zara, Forest, Bianchi, Crietti; aiutanti di battaglia Laggi del «Monferrato» e Zucchi, Cuscinà, Marcari, Rippamonti e Lasusa.

Numerose erano intervenute anche le rappresentanze dei Regg. Cavalleggeri Aosta, Novara e Saluzzo; del Nastro Azzurro; delle sezioni Combattenti di Basiliano, Basagliapenta, Orgnano e Variano; Fascio, Giovani e Piccole Italiane, Balilla, Scuole Elementari e Società Operaia di M. S. di Basiliano.

L'arrivo di S. E. il Prefetto

Alle ore 10.30 precise, accolto dalla Marcia Reale, mentre le truppe presentavano le armi, giunse S. E. il Prefetto grande uff. Motta, accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Zingale.

Avvenute le presentazioni e dopo gli onori alla bandiera ha subito inizio la cerimonia.

Per primo prende la parola il generale Filipponi di Mombello già comandante il «Roma», il quale, ringrazia tutti coloro che con l'appoggio morale e con il loro intervento hanno portato un concorso effettivo all'iniziativa da lungo tempo accarezzata nei cuori dei superstiti e che oggi ha compimento. Ringrazia il degno oratore che con alate parole rievocherà le eroiche gesta a glorificazione ed esaltazione dei caduti e dei superstiti.

Il cippo

Terminate le parole dell'eroico generale il cippo viene scoperto, mentre le fanfare intonano l'inno del «Piave» e le truppe presentano le armi.

Il bel ricordo consiste d'una piramide in pietra del Carso alta un paio di metri con basamento a gradini; il tutto chiuso entro un recinto formato da quattro colonnine legate fra loro da una catena.

Sulla facciata della piramide, prospicente la strada, il ricordo è collocato a sinistra dello stradone, poco oltre la località «Ca' del Moro», e precisamente vicino al ponticello sulla Lavia, si legge la seguente epigrafe:

«Qui — fieramente pugnando, il 29 ottobre 1917 — La Prima Brigata di Cavalleria — Cavalleggeri del Monferrato — Cavalleggeri del Roma — La invasione tedesca contennero — ed al nemico imposero — anche nella fortuna avversa — il rispetto del valore italiano — gli eredi vigilanti — delle gesta di Pasian Schiavonesco — nella anniversario XI.o».

Le corone

Sul monumento, vengono quindi deposte varie corone inviate una dal Podestà di Udine, una dal Reggimento Monferrato, una dai Cavalieri del Roma e due palme di fiori freschi: l'una della co. Elodia di Caporiacco e l'altra dalla co. Elisa de Puppi. Di squisito effetto artistico la corona composta dal fiorista signor Antonio Gasparini: una corona romana racchiudente la Stella d'Italia, finemente lavorata in garofani bianchi e rossi.

Nello stesso tempo, poco distante, sul cippo dedicato alla memoria dell'eroico capitano, volontario trentino, Giancarlo Castelbarco Visconti, vengono deposte altre due corone d'alloro del Reggimento Monferrato e dei Cavalieri di Roma.

Il Cappellano militare, don Casonato, benedice quindi il ricordo marmoreo.

Prende ancora la parola il gen. Filipponi di Mombello, per fare la consegna del Monumento al Podestà di Basiliano cav. Modotti.

Questi nel ricevere in consegna il Monumento, pronuncia vibranti parole di patriottismo e, dopo aver ricordato le epiche giornate di Caporetto e la nostra fulgida vittoria sulle truppe nemiche, termina il suo dire inneggiando alla Maestà del Re, al Duce, e ai cavalleggeri d'Italia.

Quindi presentato dal colonn. Guillet, prende la parola l'oratore ufficiale della cerimonia, il colonn. cav. uff. Mombellardo.

L'orazione del col. Mombellardo

Egli così dice:

Col pensiero alla Maestà del Re, combattente primo tra i primi, al Ministro dell'Esercito, ferreo capitano, che da Vittorio Veneto iniziò nuova battaglia e conquistò alla Patria nuove vittorie.

A nome di tutti i compagni d'arme, io mando un reverente saluto ai caduti e parlo a Voi Cavalleggeri di Monferrato, che rappresentate qui tutti i Cavalieri d'Italia.

Ottobre 1917!

Giornate nere, tristi, giornate di bufera addensatesi violentemente pare vogliano lanciare sul volto della Patria l'oscurità di tutte le miserie, la febbre di un grande supplizio, ed infliggere all'esercito valoroso il castigo di errori non commessi.

In quei giorni la gradinata infida del Carso, la vallata dell'Isonzo, le pendici di quei monti Carnici che si profilano al nostro sguardo, questa piana in sussulto, che avevano assistito ai magnifici pellegrinaggi, ai più epici assalti, alle più sanguinose vittorie dei soldati d'Italia, sono preda di mille roghi distruttori e spaventosi.

Magazzini, depositi di ogni genere, baraccamenti in fiamme proiettano lampi sinistri, sembrano la minaccia tremenda ai traditori che a Caporetto buttarono le armi; e man mano che i roghi vanno spegnendosi paiono enormi torce funerarie che rendono estremo omaggio ai mille cimiteri sparsi nelle doline e sulle rocce dove i vincitori delle undici battaglie sono sepolti ed hanno interrotto il loro sonno frementi per imprecare.

E le strade di questo Friuli, fiero pur nel dolore immane, sembrano torrenti umani trascinanti carri cannoni e macchine, passano i muli con i pezzi della montagna a basto, i cavalli trainanti i pezzi della campagna e par che mandino sguardi di malinconia; rombano le trattrici con i loro motori che embrano il ruggito di belve proditoriamente ferite; passano Fanti di cento brigate bagnati fino alle ossa con volti di umiliazione, cannonieri avviliti che dovettero far saltare i pezzi, e... purtroppo passano turbe di sbandati ubriache di vergogna e di viltà inneggianti alla pace.

Sono quelle turbe che domani all'amaro risveglio sentiranno tutto l'orrore dell'infamia compiuta.

All'angosciosa visione dell'esercito in ritirata, si aggiunge il penosissimo spettacolo delle popolazioni fuggenti, che aumenta il raccapriccio.

Ovunque è una massa interminabile di vecchi sotto pesanti fardelli, di fanciulli sperduti che camminano a stento, di madri che stringono le loro creature al seno: è tutta questa buona gente Friulana che abbandona il focolare per sottrarsi ai soprusi dell'invasore, trascinandosi le sue miserie ed i suoi rimpianti.

E strappa il cuore vederla, questa buona gente, quando a tratti si volta e con gesto sconsolato e con il ciglio umido saluta la casa paterna deserta e le tombe mute e gli ospedali da campo dove i feriti più gravi spasimano nell'attesa della morte in prigionia. In queste giornate nere sembra a tutta prima che un destino tristo ed oscuro si sia abbattuto su di noi, senza che noi stessi possiamo più arginarne le conseguenze.

Ma il Comandante supremo dell'esercito, dai nervi di acciaio, dalla volontà di italiano, dalla coscienza di cristallo, dalla fede di forte, ha nelle sue mani le redini di tutte le armate, sa quello che vuole e sente in tutta la sua possanza il grido di angoscia e di ammonimento che si eleva dalle trincee e dalle doline abbandonate dove come fantasmi dal cuore piagato i morti comandano la riscossa.

E fu così che i reparti ancora saldi e sani risposero all'appello del Capo tenace e scrissero, nel doloroso frangente, pagine fulgide di valore e di sacrifizio.

Il posto d'onore della cavalleria

Tra queste unità trova posto d'onore la Cavalleria; la Divisione, che in due giornate memorabili schiera i suoi gagliardi 24 squadroni e forma barriera degna della sua antica storia.

E mentre i dragoni di «Genova» e i lancieri di «Novara» a Pozzuolo, con resistenza accanita e con travolgenti cariche, il 30 ottobre, si erigono sul proprio sangue il monumento imperituro; qui su questo terreno che ci circonda i cavalleggesi di «Monferrato» e di «Roma» a cavallo ed appiedati, con le mitragliatrici, con le bombe, con le spade arrotate nella passione e nell'eroismo, dicono al tedesco baldanzoso ed incalzante che la partita è ancora in giuoco e che il soldato d'Italia è ancora in piedi.

Voi lo sapete — Generale Filipponi di Mombello — che in questo momento sentite palpitare nella Vostra anima l'anima di tutti i Cavalieri del Vostro bel reggimento — e Voi pure lo sapete — Cavalleggeri di Monferrato — perchè l'eco di quella giornata è vivo nelle vostre file come un trofeo che vi appartiene di diritto.

Il nemico già padrone di Udine, ha lanciato le sue truppe in avanti con ordine di raggiungere al più presto il Tagliameto, grave ostacolo per la marcia dei nostri, e su questo importante stradone avvia la 26. divisione tedesca con forte avanguardia di un reggimento di arditi.

La nostra la Brigata di Cavalleggeri (Monferrato e Roma) che a mezzogiorno aveva iniziato il suo spostamento dai dintorni di Palmanova, alle ore 15 è già schierata ii, al vicino quadrivio pronta a ricevere l'urto ormai imminente.

I due reggimenti sono alquanto ridotti perchè a ciascuno sono stati distolti due squadroni per altri servizi; non pertanto sono meno saldi.

Il comandante del «Roma» colonn. Filipponi di Mombello, ha così dislocato il suo reggimento:

— Il plotone del 4.o squadrone a cavallo che era di avanguardia e che aveva raggiunto lo sbocco di Basiliano rimane là a guardare le provenienze dal paese.

— Il 5.o squadrone appiedato e lo squadrone mitragliatrici distesi in posizione sul ciglio della carrareccia con l'estrema destra allo stradone.

— L'altro plotone del 4.o squadrone di rincalzo qui sul torrente Lavia.

— Il 1. gruppo (1. e 2. squadrone), a cavallo, poco più indietro.

— I ciclisti verso Meretto di Tomba per assicurarsi la sinistra.

Il Comandante del «Monferrato», colonnello Gandolfo, ha collocato:

— Lo squadrone Mitraglieri e il 2. squadrone appiedato sulla linea del Roma in continuazione verso destra.

— Il 2. gruppo (4. e 5. squadrone) un po' più indietro pronto a cavallo.

La battaglia

Ha inizio così la battaglia che in un primo tempo si delinea con solo fuoco di fucileria e mitragliatrici.

In breve però entrano in azione le artiglierie nemiche, prima con cannoncini da trincea, poi con pezzi di campagna.

I nostri purtroppo non dispongono che di armi bianche, di moschetti e mitragliatrici; ma cuore saldo e volontà indomita fanno di queste armi una potente difesa; e malgrado i continui rinforzi il nemico non riesce a fare un passo avanti e per mezz'ora rimane inchiodato e nascosto.

Dilaga però a nord ed a sud e approfittando della copertura degli alberelli minaccia di aggirare le ali.

Il generale Gatti, comandante della brigata, intuisce la mossa e ordina ai reparti appiedati del «Monferrato» di fare uno balzo indietro e prendere posizione qui sul Lavia.

Il movimento mette un po' di scompiglio in tutta la linea, ma immediatamente si riprende e continua tenacemente la resistenza.

L'artiglieria nemica ha buon giuoco: quel campanile che vedete là è un meraviglioso osservatorio.

Tiri aggiustati e precisi giungono in mezzo ai nostri squadroni e numerose granate scoppiano fra i cavalli scossi del «Roma», parte dei quali sono sfracellati e parte impauriti si lanciano all'impazzata verso Codroipo.

Il momento è critico, ma i cavalleggeri tengono duro.

Quattro mitragliatrici su otto sono messe fuori combattimento; il colonnello Gandolfo, il suo aiutante maggiore, l'aiutante di battaglia Lagi, hanno ucciso sotto di sè il cavallo.

Il Colonnello Filipponi ha il suo ferito, e nella mischia furente trovano morte gloriosa buona parte dei superbi figli della brigata, tra i quali la più fulgida figura di cavaliere d'Italia, il capitano del «Roma» Giancarlo Castelbarco Visconti.

Ferito una prima volta si fa medicare alla meglio e ritorna intrepido fante in mezzo ai suoi Cavalleggeri appiedati, e rimontato a cavallo per eseguire lo spostamento ordinato, eretto con la persona sfida l'irrompente nemico e colpito una seconda volta a morte, non vuole essere mosso dal suo posto.

Lì sotto quel ponticello impartisce ancora chiari e precisi ordini al suo graduato per la distruzione di documenti riservati, e muore — come si seppe di poi — dallo spasimo, ma senza lamenti, italianamente, romanamente a dispetto del barbaro tedesco che ha vietato ai paesani di portargli financo un sorso d'acqua.

La piccola pietra che vediamo là, piccola nella mole ma grande nel significato, bene fu collocata dai fratelli redenti a testimoniare per sempre le gesta della degna medaglia d'oro.

Le fanterie nemiche stringono sempre più da vicino; la posizione della ridotta brigata è assai critica; il pericoloso aggiramento sui fianchi è pronunziato, e viene emanato l'ordine di ritirata, ore 16.30.

In questo momento si svolge l'ultimo episodio: brillante episodio della memorabile giornata.

Il capitano Gambarotti comandante dello squadrone di «Monferrato» sulla destra (4. e 5. squadrone) che aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronto a cavallo, crede giunto il momento di agire e con mirabile iniziativa si lancia in testa ai suoi alla carica.

Stendardo al vento

Trenta mesi la Cavalleria aveva sospirato una occasione per battersi in campo aperto e rinnovare le epiche imprese delle cariche leggendarie! E i due squadroni di «Monferrato» — stendardo al vento — si lanciano ventre a terra assetati di gloria e di vendetta.

Stendardo al vento — ho detto e parrebbe frase fatta e par retorica. E' realtà.

Realtà che per lunghi mesi, per l'interminabile anno dell'invasione, tenne il Vostro bel reggimento — o Cavalleggeri di Monferrato — sotto un incubo, atroce, nell'assillante timore che questa gloriosa Insegna che aveva sfolgorato — coprendosi di gloria — sui campi di Montebello e S. Martino nel 59, potesse essere contaminata dalle mani nemiche.

Il Sottotenente Cortiglia custode e portatore del sacro Vessillo, poco prima trascinato indietro dal cavallo che spaventatosi gli aveva presa la mano, era riuscito a frenare e riportatosi in linea. Vi giunge nel momento in cui gli squadroni si accingono a caricare e si lancia con essi.

L'artiglieria nemica di medio calibro che ha scoperta la mossa, rivolge il fuoco contro questa minaccia che tende a sconvolgere la sinistra tedesca.

Disgrazia vuole che nella carica i cavalleggeri attraversino un campo prima adibito all'esercitazione del lancio di bombe a mano, e che un forte deposito ivi ancora esistente sia colpito dalle granate nemiche.

Ne avviene una formidabile esplosione; e il porta-stendardo — il prode sottoten. Cortiglia — con il sergente magg. Calderini di scorta sono colpiti in pieno e sfracellati, mentre lo Stendardo, come per un miracolo è lanciato lontano dallo spostamento d'aria, rimanendo conficcato nel terreno, con il drappo sventolante come a sfida per il nemico e come a testimoniare l'eroico sacrifizio ed il valore sublime dei baldi cavalleggeri.

Il gesto magnifico di un friulano

Viene — poco dopo — raccolto da un contadino di questi luoghi — Alfonso Flebus — e custodito gelosamente nella sua casa per restituirlo — come fece — al Reggimento, subito dopo la liberazione.

Bene fu decretata, al buon patriota friulano, la medaglia al valore militare.

Grande festa fu per il «Monferrato» allorchè nei giorni radiosi della Vittoria potè riavere il suo stendardo reso più caro, più prezioso da un interminabile anno di angoscioso dubbio, dalla grande gioia di apprendere che il nemico non potè vantarlo come trofeo.

A sera in grazie di previdenti, sagge ed energiche disposizioni del colonn. Filipponi i gloriosi avanzi della brigata, li troviamo ancora schierati a Basagliapenta, fedeli fino all'estremo al loro obbiettivo: «Resistere e ritardare il più possibile la marcia del nemico».

E l'obbiettivo è raggiunto: e il largo tributo di sangue è corrisposto da buon risultato: il nemico è tratto in inganno. Crede che dietro alla brigata di cavalleria vi siano forti reparti e sposta la sua azione verso sud. E notte, e il generale Gatti ordina ai superstiti di passare il Tagliamento.

Su questo campo di gloria e di sangue regna in quell'ora un silenzio di morte; tutto intorno giacciono cavalli rovesciati accanto ai cavalieri stroncati che impugnano ancora i moschetti e le sciabole spezzate.

In mezzo alla macabra visione si erge alta, solenne e fiera una figura di donna.

E' quella donna friulana in gramaglie che tu — Aiutante di Battaglia Lagi — hai osservato poco prima al centro della strada, camminare sola, con passo sicuro, incurante del sibilo della mitraglia e dello schianto delle cannonate.

Essa è rimasta qui, Madre benedetta, a benedire tutti i cadaveri, a rappresentare per tutti i morti, tutte le Madri d'Italia.

Essa è rimasta qui — Milite Ignoto — a consacrare con il suo olocausto un pegno per la riscossa, a segnare una minaccia terribile per il nemico — che un anno dopo doveva ricalcare in fuga questa piana per non tornarvi mai più.

E questo Monumento sorto per vostra volontà — Generale Filipponi Mombello — che di quella giornata foste tra gli artefici primi e ne portate sul petto il meritato segno azzurro — e per entusiastica adesione dei baldi ufficiali della Brigata.

Questo monumento semplice, austero, che per la solerte opera del degno comandante del «Monferrato» colonn. Guillet e dei suoi collaboratori può essere oggi consegnato al culto del popolo, ha una significazione particolare:

Qui, il 29 ottobre 1917, i cavalieri del «Roma» e del «Monferrato» per tutti i Cavalieri d'Italia che già avevano saputo e voluto essere fanti e bombardieri, artiglieri ed avieri, qui, in mezzo allo smarrimento che pareva voler travolgere uomini e cose, segnarono col sangue la resurrezione.

E d'un subito la Patria sorta in piedi con tutta la sua fede rinnovata, con tutta la sua volontà ritemprata, con tutte le sue bandiere riconsacrate, potè accamparsi sul fiume sacro e riprendere la marcia vittoriosa che ha nome «Vittorio Veneto».

Un mormorio d'approvazione dice come la magnifica orazione del colonn. Mombellardo sia stata sentita ed abbia commosso. Le autorità si congratulano vivamente con il chiaro oratore.

Infine le truppe sfilano davanti alle autorità e all'inaugurato monumento.

***

Alle ore 12, la cerimonia ha termine.

Alle 13, gli invitati prendono parte ad un pranzo signorile servito nei locali del Circolo Ufficiali di Presidio.

Alle frutta, il generale Filipponi ha letto numerose adesioni.

Applaudite parole pronunciarono il colonnello Guillet comandante il «Monferrato» e il Podestà di Udine cav. uff. co. Gino di Caporiacco, i quali ricordarono lo scambio di affetti fra i Reggimento Monferrato e la città di Udine, onde si sentono entrambi legati da un sincero vincolo fraterno.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Il regolamento provinciale per l'applicaz. della tassa bestiame

La Giunta Provinciale Amministrativa, in base al regolamento in vigore per l'applicazione della tassa bestiame nella Provincia di Udine, ha ritenuta la necessità di modificare la tariffa annessa al regolamento stesso per metterla in armonia col valore attuale dei capi di bestiame diminuito in conseguenza della rivalutazione della moneta. Essa ha deliberato che, all'art. 15 del regolamento in vigore per l'applicazione della tassa bestiame nella nostra Provincia, è sostituito il seguente, col quale i limiti della tassa entro cui i Comuni possono stabilire le imposizioni sono così fissati:

Cavalli di lusso da L. 60 a L. 40; stalloni 90 a 70; cavalli da lavoro 20 a 15; muli e bardotti 12 a 10; puledri da 1 a 3 anni 15 a 12; asini 6 a 4; buoi 15 a 20; vacche 20 a 15; vitelli e vitelle da uno a due anni 12 a 10; tori e torelli oltre l'anno 30 a 25; suini oltre i 3 mesi 6 a 4; pecore e capre 1.50 a 1.

Qualora s'intende applicare la tassa con percentuale sul valore medio questo è stabilito come segue:

Cavalli di lusso L. 5000; stalloni 8000; cavalli da lavoro 1500; muli e bardotti 1000; puledri da 1 a 3 anni 1500; asini 600; buoi 2200; vacche 1500; vitelli e vitelle da 1 a 3 anni 1100; tori e torelli oltre l'anno 3000; suini oltre i 3 mesi 500; pecore e capre 100.

Le amministrazioni comunali competenti cureranno la revisione delle tariffe locali in vigore per metterla in armonia con la nuova tariffa sopra reportata. Il provvedimento ha decorrenza dal 1. gennaio 1929.

CORSI SERALI DI ESPERANTO

Il locale Grupo Esperantista rammenta che il 31 corr. si chiuderanno le iscrizioni ai corsi di esperanto di cui già annunciammo la prossima apertura. Vi potrà partecipare chiunque desideri di apprendere quel potente strumento di intercomprensione, di riconosciuto valore pratico che apre un illimitato orizzonte alla coltura ed un più vasto campo di attività ai rapporti commerciali internazionali.

Tali corsi avranno la durata di circa cinque mesi con due lezioni settimanali e si terranno in un'aula del R. Istituto Tecnico «A. Zanon».

Le iscrizioni si ricevono dal bidello del predetto R. Istituto Tecnico o dalla segretria del Gruppo Esperantista (Via Beato Odorico ordenone N. 1 D). La quota, per tutta la durata dei corsi, è stabilita in L. 15 per i cittadini ed in L. 10 per gli studenti, con diritto alla grammatica, o, per chi già la possedesse, ad un libro di lettura in esperanto. Per i del Gruppo i corsi sono gratuiti.

Si prevede che anche quest'anno detti corsi saranno largamente frequentati e che nuove forze andranno ad affluire nel già fiorente movimento esperantista friulano.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Emilia Bianchi Muratti: Rubich Antonio 5 — Di Daniele Da Ponte: Mario Cillo 5.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Daniele Da Ponte: Famiglia Zamparo di Basiliano 25.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di G. B. Gilberti: Gustavo e Guido Raiser 10 — di Emilia Bianchi Muratti: Rina Borgnolo 10 — del cav. Domenico Cabrini: Marcella Brabetz 10; Crivellini Jolanda 10; dott. rag. Mauro Giovanni 10.

TUBERCOLOTICI GUERR. — In morte di Daniele Da Ponte: Silvio Romanelli 20.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Emilia Bianchi Muratti: Turchetto Aldo 10 — di Marsilli G. B.: Turchetto Aldo 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Marsilli G. B.: Facci Luigi 5.

OSPIZIO MARINO. — In morte di Emilia Bianchi Muratti: Banca Friulana 50.

DAME DELLA CARITA' (S. Nicolò). — In morte di G. B. Gilberti: Famiglia Bonomi 10.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Il Sindacato Provinciale Fascista Ragionieri liberi professionisti ci trasmette il primo elenco delle adesioni pervenutegli per iscrivere nel Libro d'Oro a socio perpetuo della Dante Alighieri il nome del compianto cav. Domenico Cabrini, l'importo relativo. Versarono lire 10 cadauno: rag. Mirtillo Bruno; dott. rag. Mario Dal Dan; rag. Giuseppe Fabiano; rag. Attilio Conti; rag. Giovanni Rigo; dr. rag. Fausto Barbina; prof. rag. cav. Dino Cella; rag. Luigi Albini; rag. cav. Assuero Della Maestra; rag. dott. Melchiorre Chiussi; rag. Luigi Del Negro; rag. Giovanni Battista Pinni — rag. Federico Luigi Sandri 20. — Totale L. 140. La sottoscrizione continua.

RECLUTAMENTO SOTTOTENENTI DI COMPLEMENTO DEI CORPI SANITARIO E VETERINARIO

Il Ministero della Guerra ha notificato che con il 15 gennaio 1929:

1) avrà inizio alla Scuola di Sanità militare di Firenze un corso di istruzione per gli aspiranti alla nomina a Sottotenente di Complemento nel Corpo Sanitario (medici e chimici-farmacisti).

2) ed alla Scuola di Cavalleria di Pinerolo un corso per aspiranti alla nomina Sottotenente di complemento nel Corpo Veterinario.

Entrambi i corsi avranno la durata di mesi 5. Gli aspiranti dovranno essere muniti di laurea. Potranno aspirare allo speciale reclutamento, mediante regolare riammissione in servizio, anche i sottufficiali, caporali e soldati che si trovino in congedo. Ulteriori informazioni potranno richiedersi al locale Distretto.

Brillante affermazione dell'Artigianato Friulano alla Mostra di Milano

E' stata già data comunicazione ai giornali del nome degli espositori friulani partecipanti alle grandi mostre per l'arredamento popolare della casa, indetta dall'Opera Naz. Dopolavoro. A tutte queste manifestazioni nelle quali si sono cimentati noti industriali dell'ammobiliamento, il Friuli, per mezzo dei suoi rappresentanti ha sempre riportato il più lusinghiero dei successi.

L'anno scorso gli industriali friulani parteciparono alla mostra Regionale Triveneta, riscuotendo l'ammirazione della Giuria e vincendo due primi premi con due stanze di ritrovo, che dovranno poi figurare alla Mostra Centrale di Roma, organizzata per il venturo dicembre.

Ora, alla mostra di Milano, il nostro Dopolavoro Provinciale ha partecipato per mezzo di diverse ditte friulane le quali hanno potuto, anche in questa manifestazione, mantenere al Friuli un indiscusso primato nell'arte mobiliare.

Nella mostra di Milano, per disposizioni regolamentari, la partecipazione degli espositori friulani dovette essere limitata soltanto alla stanza da letto per i fanciulli e ad oggetti vari di arredameno. Date queste limitazioni, che, evidentemente, diminuiva la possibilità di concorso da parte de nostri espositori, il successo riportato dagli stessi è doppiamente da riconoscere e da valutare nel suo pieno valore.

Le disposizioni del Comitato Organizzatore furono severissime per quanto riguarda gli espositori ai quali dalla Giuria venivano respinte tutte quelle opere che, non avessero corrisposto interamente al bando di concorso; per questo il numero delle opera espste non fu molto rilevante.

Però tutti i nostri quattordici espositori furono ammessi alla mostra e riportarono notevoli attestati di lode.

Alla Ditta Antonio Volpe che si era presentata con una culla, progettata dall'Architetto Ottorino Aloisio, venne assegnato il primo premio. Il primo premio pure fu assegnato alla Ditta Enrico Barbetti di Paderno, costruttrice della stanza da letto per fanciulli, disegnata anch'essa dall'Architetto Ottorino Aloisio.

Dopo la chiusura delle tre mostre regionali per l'arredamento popolare della casa: di Milano, di Firenze e di Napoli, gl'industriali friulani ammessi alla Mostra Centrale di Roma sono i seguenti: An. Antonio Volpe di Udine, con la culla — Enrico Barbetti di Paderno, con la stanza dei fanciulli — Giovanni Fantoni e C. di Gemona, con la stanza di ritrovo — Mobilificio Torossi di Udine, con la stanza di ritrovo.

Ci auguriamo che anche alla prossima Mostra di Roma, ove interverranno gl'industriali premiati in tutte le Mostre Regionali, il Friuli, per mezzo delle sue Ditte così valorosamente rappresentate nelle precedenti Mostre, possa riportare un lusinghiero successo che certamente si merita per il valore e l'indiscussa attività dei nostri artigiani.

UN INVITO ai BANDISTI della LEGIONE

L'Ufficio stampa della 63.a Legione comunica:

Tutti gli appartenenti alla Musica della Legione debbono trovarsi in Caserma, in divisa, alle ore 19.30 di oggi.

In caso di cattivo tempo il servizio è rimandato.

[redacted]

Le Famiglie MURATTI e BIANCHI esprimono nuovamente la loro gratitudine a tutti coloro che recarono pietoso contributo di cordoglio al loro dolore che non ha conforto per la morte della loro angelica e adorata

EMILIA

Pregano di scusare se, nel ringraziamenti, potè aver luogo qualche omissione.

UDINE, 28 Ottobre 1928.

[redacted]

IL MALTEMPO IN FRIULI

Le piene dei fiumi nel Pordenonese - Allagamenti a Pordenone e Prata

Un ponte crollato in Carnia e uno in Val Cellina

A PORDENONE

La scorsa notte, in seguito alle recenti pioggie, tutti i fiumi del Friuli particolarmente nella vasta zona del Pordenonese, già notevolmente ingrossatisi in precedenza causa l'abbondante acqua caduta nell'alta montagna, si sono ancor più alzati dal loro livello normale, in modo da destare serie preoccupazioni fra le popolazioni.

A Pordenone l'acqua del Noncello, uscita dagli argini ha invaso tutte le terre circostanti per una estensione complessiva di circa 15 chilometri quadrati, alzandosi dal suo letto, in certi punti anche di oltre sei metri.

Così ieri mattina l'acqua aveva invaso tutte le case di via Cadafora abbasso della Piazza S. Marco, di via San Giuliano, sommergendo completamente il ponte «Adamo ed Eva» così chiamato in omaggio a due statue, poste a capo del ponte, raffiguranti i due primi nostri lontani progenitori.

L'acqua ha pure invaso lo stabilimento Amman del Cotonificio Veneziano, tanto da obbligare il personale a correre ai ripari onde porre in salvo parte dei macchinari, e le balle del cotone già filato.

Il servizio di collegamento fu mantenuto a mezzo di barche; con queste vennero poste in salvo masserizie e quanto di più deperibile e prezioso si trovava nelle case più esposte al pericolo.

Molte cantine sono rimaste letteralmente sommerse pregiudicando così seriamente quanto in esse v'era contenuto.

La chiesa della Santissima è isolata; ieri mattina l'acqua sommergeva il tempio per circa due metri; del viale delle Grazie non si scorgevano che le cime degli alberi uscenti dall'acqua.

In parte fu pure allagata la filanda Marcolini.

La massima altezza dell'acqua, altezza riscontrata solo durante la famosa e disastrosa inondazione dell'82 avvenuta precisamente (strana combinazione) durante le giornate del 27 e 28 ottobre, fu rilevata verso le ore 10 del mattino. Poi l'acqua cominciò a decrescere.

Vigili e pompieri, fino ad ora tarda, prestarono validamente la loro opera.

L'allagamento, non nuovo del resto per Pordenone, ha richiamato sui luoghi colpiti una folla di curiosi. Lo spettacolo infatti offerto dalla inondazione, per ora ed auguriamocelo anche per l'avvenire, senza gravi conseguenze e senza serio pericolo per la popolazione, è davvero interessante.

Se non ci fosse però, sarebbe molto meglio! Speriamo che cessi il maltempo e che le acque ritornino nel loro letto a scorrere placide e tranquille.

I danni arrecati alle campagne possono diventare serii se il maltempo persiste in quanto la semina del frumento già compromessa, non può ripetersi causa l'inoltrarsi della stagione, dato che bisogna attendere che il terreno inondato si asciughi.

In quel di Prata

A Prata, il pericolo si presentò assai più grave per il timore, data la grande piena del Meduna, che la pressione delle acque, le quali avevano già raggiunta un'altezza impressionante, sfondasse gli argini. Se così accadeva, Prata e tutti i paesetti circonvicini ne avrebbero risentito conseguenze spaventose.

E già l'acqua infiltratasi fra gli argini aveva allagato notevolmente la zona, coprendo tratti di strade e sommergendo in parte qualche casa isolata.

L'allarme fu dato ieri mattina per tempo e sul luogo si portarono con ammirevole sollecitudine un centinaio di Militi della Centuria di Pordenone, un plotone di Cavalleggeri Saluzzo di stanza pure a Pordenone, i soldati del Genio di Aviano e soldati di stanza a Sacile.

Varii ingegneri, ispettori e tecnici del Genio Civile si trovavano sul posto ancora da domenica.

Agli ordini di questi, da parte dei Militi, soldati, operai accorsi, fu iniziata l'opera di protezione degli argini; furono impiegati oltre ottomila sacchi di terra.

Salvamento di contadini

Con barconi e scale, furono tratti a salvamento i contadini abitanti nelle case isolate. Prata di Sopra pure ebbe parecchie case allagate.

Fortunatamente non si hanno a deplorare danni alle persone.

Due automobili, lanciatesi sulla strada che da Pordenone porta a Prata, giunte a due chilometri circa da quest'ultimo paese, furono bloccate dall'acqua. Una riuscì, non senza fatica a disimpegnarsi e ritornare indietro e raggiungere Prata facendo il giro per Sacile; l'altra rimase lì e di essa verso le dieci del mattino cioè dopo un paio d'ore e più, non si vedeva emergere che la «capotte».

Prima delle undici, l'acqua cominciò a decrescere ed a portare così a quelle popolazioni un sollievo.

Il pericolo però non è cessato completamente fino a tanto che il maltempo perdura; sul posto infatti fino a ieri sera, rimanevano i Militi della 63 Legione ed i soldati.

La piena del Tagliamento

Abbiamo avuto ieri visione del come si trasformi il maggior nostro fiume: da quasi asciutto ed anche asciutto nel suo corso intermedio, così, che al ponte fra Codroipo e Casarsa — in certe annate di siccità — non vedi che un vasto deserto di abbacinante ghiaia; esso, nelle epoche piovose, come quella in corso, diventa una immensa distesa di travolgenti acque giallastre che si accavallano, s'ingorgano trascinando detriti di campi, di prati, di boschi, scavando buche profonde nella loro rabbia contro gli ostacoli, allagando le campagne fiancheggianti.

Così lo vedemmo ieri. Al ponte di Giavons, presso Tolmezzo, pieno da una sponda all'altra ed estesi allagamenti; alla confluenza del Degano, del But, del Fella, pieno sempre da una riva all'altra e vasti allagamenti... Ma lo spettacolo più imponente e pauroso ci toccò di vedere dal ponte di Trasaghis: un mare d'acqua torbida che dal basso argine — debole difesa dei terreni della sponda destra e della unica si ma incomoda strada che conduce al Lago di Cavazzo — da quel basso argine si stendeva limaccioso e sconvolto sino al forte di Osoppo e giù verso Ragogna e Pinzano..

Anche il placido lago aveva voluto... mettersi in punta di pedi, e pure non è montato sopra uno scanno: aveva cioè alzato il proprio livello e invaso i pochi terreni coltivati o prativi che lo attorniano; gli alberi spuntavano per metà dalle acque, degli arboscelli e degli arbusti, non vedevi che le flessibili cime. Numerose cascate o torrentelli improvvisati o le stesse acque investivano anche le strade. Interrotta la strada che risale il lago dalla riva sinistra; incerte le comunicazioni anche sulla destra. Le affrontammo con le ruote dell'automobile spesso nell'acqua: ci fermammo dubbiosi davanti a un ponte in legno contro cui spumeggianti onde veloci si accanivano sorpassandolo e corrodendo il terreno. Andatoci bene quel tentativo, un ostacolo più grave ci aspettava poco più lontano: un torrentaccio scendente dalla montagna aveva scavato attraverso la strada... con l'aiuto di cinque, sei paesani, anche quell'ostacolo fu superato..

Degne di nota per bellezza varie cascate che rigavano qua e là d'argento i monti.

***

Non ancora sazi di tanta acqua veduta per ogni dove, nel ritorno ci spingemmo fino al ponte di Dignano. Chi vi è stato, ricorderà che il letto del Tagliamento, all'altezza di Spilimbergo, misura ben tre chilometri di larghezza. Ebbene: tutto un lago ondoso!... Il lungo pilone alla testata del ponte, lo si è veduto alla prova di ieri, giovò molto a volgere le acque di piena, in modo che non andassero a sbattere più violentemente contro l'una o l'altra delle pile, ma su tutte esercitassero una pressione pressochè uniforme. Il colmo della piena qui si raggiunse fra le due e le tre del mattino: metri 1.50 sopra la guardia.

L'egregio signor Bertolissio, che del Tagliamento conosce i capricci anche per averlo, da giovane, attraversato parte a nuoto e parte a guado proprio durante una colma, ci disse:

— Non ricordo una simile piena, dal 1882 in poi!

E la stessa cosa ci affermarono altri vecchi del paese.

Quando noi facemmo... prudente visita all'infuriato fiume, l'acqua si era abbassata di circa trenta centimetri.

Ma non è ancora da fare fidanza. Pioveva ancora e il cielo, verso le Alpi, era iperto di fitte dense nubi.

La piena del Tagliamento a Codroipo

Abbiamo fatto un sopraluogo al Ponte del Tagliamento per vedere l'altezza delle acque.

Tutto il letto da un'argine all'altro era completamente coperto dalle acque minacciose.

Durante la notte di domenica e nella mattinata di ieri si è verificato la massima altezza di questi giorni. Il fiume, però, nel pomeriggio cominciò a diminuire.

A SPILIMBERGO

L'acqua da una sponda all'altra
Tre chilometri di larghezza

Com'è deto ptiù sopra, all'altezza Dignano-Spilimbergo il Tagliamento era un'acqua sola, scorrente in tutta la imponente larghezza dei tre chilometri e che si stendeva sulle campagne fancheggianti. Le famiglie che abitano nelle parti basse, hanno dovuto sbombrare le abitazioni.

Dalla piena sono rimasti così allagati il Bosco del Littorio il nuovo Campo Sportivo e diversi campi dei lavoratori del Tagliamento.

La piena del But
Il ponte di Zuglio crollato

Durante la notte, le acque andarono scemando. Stamane, il tempo sembra migliorato. Cielo coperto, ma senza pioggia.

La piena di questi due giorni oltre agli altri fiumi, ha ingrossato notevolmente il But le cui acque dopo aver corroso l'argine sulla sponda destra provocarono il crollo della prima arcata del ponte di Zuglio.

Le acque hanno incominciato ad invadere la campagna e la popolazione è vivamente allarmata.

Sul posto per i provvedimenti urgenti si sono recati subito alcuni funzionari del Genio Civile con a capo l'ing. cav. Bonicelli e le autorità di Tolmezzo.

Nel pomeriggio sono pure giunti cento uomini della 55 Legione Alpina al comando del console cav. Liuzzi.

Anche le roste di Cedarchis destano preoccupazioni.

Secondo altri particolari il crollo del ponte è avvenuto alle ore 5.

Proprio nel momento del crollo, un automobile con sopra degli sposi stava attraversando il ponte, e lo chauffeur accortosi all'ultimo momento del sinistro giunse appena in tempo ad arrestare la macchina.

Il ponte di Zuglio era crollato anche durante l'alluvione del 1920 ed era poi stato costruito con notevole spesa. Il crollo si suppone avvenuto per il fatto, che poco più in su il But riceve un affluente di grande portata in tempo di piena, il rio Buede.

Come si è salvato per miracolo un automobilista

Alle ore 3 di questa notte il signor Giuseppe Molinari di Arta si recava in auto a Zuglio a prendere due sposi. Attraversando il lungo ponte sul But il Molinari intese un grande fracasso e contemporaneamente a pochi metri davanti alla macchina vide aprirsi una voragine. L'ultimo arco del ponte era crollato. Ebbe ottima prontezza di spirito e fece apena in tempo frenando, ad arrestare la pesante vettura: non arrivò però ad impedire che questa con le ruote anteriori restasse sospesa quasi in bilico sul moncone sinistro dell'arco crollato.

Potè uscire dalla vettura e con una ventina di uomini appositamente svegliati, ricuperare la macchina. In causa dell'arco crollato per il cedimento della spalla destra, anche l'arco vicino è in pericolo.

Questa mattina sul luogo vi è il Genio Civile, la Milizia ed i carabinieri i quali hanno provveduto con piante ad impedire che l'acqua ivi convogliata produca maggiori danni invadendo anche l'abitato.

Una casa in pericolo a Tramonti

Sulla strada da Tramonti a Meduno è caduta una gran frana che ha rovinato la strada stessa per una trentina di metri.

Un ponte crollato a Cimolais

Anche in Val Cellina si sono avuti danni per l'alluvione. Si segnalano frane che hanno interrotto la strada, e sul torrente Cimoliana, un ponte completamente asportato.

***

Durante tutta la notte all'ufficio del Genio Civile i funzionari hanno vegliato, mentre da parte della superiore autorità, per il vivo interessamento del Prefetto S. E. Motta, si erano prese tutte le disposizioni del caso per fronteggiare la situazione.

Le ultime notizie

Tutti i fiumi e torrenti sono in decrescenza.

Da notizie ufficiali apprendiamo che il Tagliamento all'idrometro di Venzone ha segnato la massima di metri 3.30 sopra il livello normale; ed all'idrometro di Latisana, la massima di 8.72.

Dalla Carnia, non si hanno notizie di danni gravi: qualche interruzione temporanea di comunicazioni. Il But, affluente del Tagliamento, oltre il crollo di una arcata del ponte di Zuglio, ha danneggiato in modo sensibile, in prossimità di Noiaris, la strada per Paluzza, che ivi scorre — l'ultima costruita — lungo il torrente e poco elevata dal suo alveo, di fianco alla linea tranviaria Tolmezzo - Paluzza.

Il livello raggiunto dal Meduna all'idrometro di Visinale nella notte di domenica è stato di metri 11 sopra guardia. La piena del 1882 s'era fermata a metri 10.61. Non si segnalano però danni maggiori di quelli sopra registrati.

I prezzi dei cereali

MILANO, 29. — La sezione cereali della borsa merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne: frumento: scarsi affari, aumento fermo, in simpatia con mercati esteri. Chiusura contate 131, dicembre 133.55, marzo 136.75 — Granoturco: stabile, limitata attività, prezzi stabili, Chiusura dicembre 98.60, marzo 99. — Riso: fermo discretamente attivo andamento sostenuto su tutta la quota.

Chiusura dicembre 150.15 febbraio 151.15, risone fermo chiusura dicembre 105.15, febbraio 106.25.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

La prima recita di Maria Melato con la "Maria Stuarda"

Una serata indimenticabile quella di ieri sera; una serata di alto godimento artistico quale da molti anni non si ricorda nella nostra città. Pubblico enorme, entusiasta; applausi senza fine ad ogni atto ed acclamazioni a Maria Melato e alla sua valorosissima compagnia. La grande tragedia scilleriana ebbe un interpretazione superba. Maria Melato fu una Maria Stuarda che fece vibrare di commozione l'animo degli ascoltatori.

La scena culminante della tragedia, cioè l'incontro delle due regine nel parco,, insuperabile pagina d'arte nella quale la verità o per lo meno la verisimiglianza del dialogo, assurge ad una bellezza inaudita, fu resa in modo superiore.

E così pure grande impressione suscitò nel pubblico l'ultima tragica scena: quella degli estremi addii. La Frigerio, il Marcacci, il Donadio, il Barnabò, il Bernardis coadiuvarono mirabilmente la grande artista.

***

Questa sera, seconda ed ultima recita con «La porta chiusa» di Marco Praga, commedia recitata per la prima volta nel 1913 dalla Tina di Lorenzo e ripresa poi nel 1921 da Eleonora Duse.

Dopo il secondo atto Maria Melato dirà «La pioggia nel pineto» di Gabriele d'Annunzio.

Ard.

Cinema Concerto EDEN
SANGUE SCOZZESE

Pubblico imponente iersera ha assistito alla premiere del superfilm «Serie d'oro» Metro Goldwyn Mayer» soggetto tratto dalla leggenda di amore e di eroismo Annie Laurie.

Questa colossale cinematografia, ci trasporta nel seicento anglo-scozzese, realizzata con una precisione e cura di particolari che riesce a dare, anche agli immutabili esterni, il fascino dell'epoca; che lo spettatore subito si è convinto di trovarsi di fronte ad una grande rievocazione.

E' un dramma di classe per la contesa di un comando; è un romanzo di amore sublime, passione nata dall'odio e coronato dala felicità, tra Annie Laurie, scozzese del Sud figlia di un comandante un gruppo, il primo gruppo di ricchi, più numeroso, più potente di usi e costumi eleganti, con il giovane Jean Mac Donald, figlio di un condottiero del secondo gruppo, gruppo più povero, ma più vivo, ardito, più generoso, antica razza di duri montanari in cui il coraggio è qualità comune, e la guerra è regime.

A coronare la bellezza del film hanno contribuito gl'interpreti, Lilian Gish, creatura dolce, buona e coraggiosa, e Normann Kerry, vivace, audace, prepotente, ma dal cuore buono e generoso; il vero carattere di Douglas, tanto sia il tipo del film quanto l'interpretazione, ben si può dire sia eseguito dall'emulo di Douglas Fairbanks.

Magnifico il commento musicale eseguito dalla valente orchestra del noto maestro av. Aru; ed oggi martedì dalle ore 17, tutto il complesso completo dello spettacolo verrà replicato.

CINE ITALIA
(Vicolo Caiselli)

Lusso, sfarzosità di messa in scena, passione e dolore, mondanità e indifferenza, ha ammirata ieri sera in questo cine, il numerosissimo pubblico che ha assistito alle proiezioni del film **FIOR DEL MALE**, magnifica interpretazione di Lya de Putti e Angelo Ferrari. Oggi repliche a richiesta dalle ore 17 in poi. Primi posti L. 1.50 — Secondi L. 1.

Cinema dei fanciulli
Programma di domani mercoledì

L'Istituto Nazionale L.U.C.E. comunica di avere deliberato al rispetto della festività dei Santi il 1 Novembre; di conseguenza lo spettacolo settimanale di ogni giovedì, dedicato ai fanciulli ed alle famiglie, solo per questa settimana verrà antecipato a domani Mercoledì 31 ottobre alle ore 15 precise, al Cinema Eden, e con le solite modalità.

Il programma veramente eccezionalissimo comprende «Giornale Cinematografico Internazionale» notiziario di attualità coi più recenti avvenimenti del mondo; «Senza famiglia» meraviglioso racconto drammatico per fanciulli di Ettore Malot, libro tradotto in tutte le lingue e premiato all'Accademia di Francia, realizzazione cinematografica completa in 6 atti; ed infine la comicissima «Come Puccio prese moglie» disegni animati coi monelli Piccio e Puccio.

Le Famiglie MURATTI e BIANCHI con animo commosso, desiderano manifestare il loro sentimento di gratitudine infinita, al dott. PAOLO MARZUTTINI che, come amico carissimo e come Medico, prodigò con abnegazione fraterna se stesso e l'opera sua valentissima nell'assistere e nel curare la loro adorata

EMILIA

rapita da morbo indomabile.

Ringraziano altresì il Consulente Prof. GUIDO BERGHINZ.

UDINE, 28 Ottobre 1928.

Ieri alle ore 12.10 munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava in Tarpezzo, di S. Pietro al Natisone.

Pierina Sirch
ved. Domenis
d'anni 70

I figli CIRILLO ed ANTONIO, le figlie FELICITA, CAROLINA, MARIA, BERNARDA, PIERINA e PIA; i fratelli GIOVANNI ed ANGELO; le nuore, i generi, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 31 ottobre alle ore 9.30 partendo da Tarpezzo.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

Raccomandasi una prece.

La presente serve di partecipazione personale.

TARPEZZO, 30 ottobre 1928.

Due donne morte per paralisi cardiaca

Nella giornata di ieri si sono avute due morti improvvise.

In via Ronchi, certa Rachele Zilli di Luigi di anni 52, sentendosi male uscì nel cortile gridando al soccorso, che le pareva di morire.

Mentre accorrevano intorno a lei le vicinanti, l'infelice cadeva a terra fulminata da una paralisi.

Il decesso venne constatato dal dott. co. Valentinis.

— In via Napoli nella baracca N. 12, ieri nel pomeriggio venne trovata cadavere stessa a letto, la donna Ida Rodeani fu Giovanni di anni 43.

Anche questo decesso è avvenuto per paralisi cardiaca, come ebbe modo di constatare il dott. Grasso Biondi, chiamato dai famigliari.

UN FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento della ditta G. B. Cozzi di Manzano.

Ha nominato giudice delegato il cav. uff. avv. Zozzoli, curatore provvisorio l'avv. Battocletti.

Prima adunanza dei creditori al 15 novembre, termine per la presentazione dei titoli di credito al 26 detto, chiusura del processo di verifica al 17 dicembre.

Partito Nazionale Fascista
Federazione Provinciale Friulana

Il Segretario Federale nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutte le autorità, enti, associazioni e fascisti, delle cortesi espressioni di simpatia rivoltegli all'atto della sua nomina invia a tutti, a mezzo della stampa, l'espressione del suo animo grato.

Restauratio Aerarii

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Friuli nella seduta di ieri ha deliberato di offrire allo scopo lire 10.000 Prestito del Littorio.

Un'alta distinzione al Consorzio Provinc. Antitubercolare

E' giunta notizia dalla capitale che la Giuria della Mostra Internazionale di lotta contro la tubercolosi, che ha avuto luogo in Roma nei giorni 25 settembre - 10 ottobre corr. anno, ha conferito al Consorzio Antitubercolare della nostra Provincia la medaglia d'oro messa a disposizione della Mostra della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

Tale distinzione, che rappresenta la massima onorificenza assegnata dalla Giuria agli Enti, anche stranieri, che hanno partecipato alla Mostra, sta ad attestare quanto siano stati apprezzati gli sforzi compiuti dal nostro Consorzio Antitubercolare nel campo della lotta contro il terribile morbo, specie con la recente creazione di un dispensario mobile, che rappresenta la prima istituzione del genere in Italia.

Siamo certi che il Consorzio Antitubercolare della nostra Provincia saprà mantenere il primato tanto brillantemente conquistatosi sugli altri Consorzi del Regno; e di ciò sono arra sicura la competenza e l'attività dei preposti alla Amministrazione del Consorzio, specie del suo illustre Presid. comm. Bianco il quale sta indirizzando l'azione del Consorzio verso nuove direttive, che non potranno non essere feconde di utili risultati.

Il rinvio del convegno musico-corale
Il comm. Rotunno a Udine

Abbiamo dato ieri notizia del forzato rinvio del grande convegno musico-corale, causa il maltempo.

Per l'occasione era venuto ad Udine, in rappresentanza del Segretario del Partito S. E. Turati, il direttore generale per le organizzazioni artistiche dell'O.N.D. comm. Aristide Rotunno, il quale fu accolto alla sede del Dopolavoro dai dirigenti della Delegazione stessa e dai membri della Direzione provinciale per la musica organizzatori del convegno.

Al comm. Rotunno i dirigenti del Dopolavoro Provinciale fecero una relazione particolareggiata ed esauriente del lavoro organizzativo svolto per la precisa e sicura preparazione del Convegno, il quale aveva richiesto — dovendo esser fatto all'aperto — una serie di lavori non indifferenti di adattamento del giardino grande. Al comm. Rotunno inoltre fu fatta una precisa relazione del lavoro di propaganda e di direzione artistica con cui era stata preparata la sagra musicale di ieri. Il Gerarca ebbe per i dirigenti tutti vive parole di elogio per la loro volonterosa collaborazione e nel contempo di rammarico per la forzata sospensione di questa bella riunione d'arte, e si augurò che la significativa manifestazione abbia ad essere organizzata per un'epoca possibilmente non troppo lontana.

La sera, prima della partenza, al Grande Albergo d'Italia furono fatte ascoltare al comm. Rotunno alcune esecuzioni del Circolo Mandolinistico Tita Marzuttini dell'O.N.D., ed alcune villotte cantate magistralmente dal coro della sezione dell'O.N.D. di Tarcento.

***

Il comm. Rotunno — accompagnato dai dirigenti del Dopolavoro Prov. ha seguito in parte, e nel tardo pomeriggio ha assistito all'arrivo della faticosa corsa ciclistica «Gran Premio Città di Udine», organizzata dal Dopolavoro Sportivo Udinese, e si è congratulato vivamente con i vincitori e con gli infaticabili organizzatori.

Una circolare ministeriale
sul deposito di garanzia degli operai temporanei

S. E. il Prefetto Motta ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare del Ministero delle Finanze:

«E' stato posto il quesito se agli operai temporanei possa, dopo il raggiungimento del quarto anno di servizio, essere restituito il deposito di garanzia, pari all'importo di sei giornate di paga e di indennità di caro-viver, stabilito dall'art. 72 del testo unico approvato con R. Decreto 24 dicembre 1924, N. 2114, e ciò nella considerazione che, trascorso il detto periodo di tempo, gli operai stessi acquistano diritto per effetto delle disposizioni contenute nel R. D. 7 Giugno N. 1536, all'indenizzo di licenziamento nella misura di sette giornate di paga.

«In proposito, la Finanza rileva che l'indenizzo di cui al citato Regio Decreto spetta solo all'atto del licenziamento e sempre che questo non abbia luogo per le cause previste dall'art. 1, ultimo comma del decreto stesso (espulsione, procedimento penale, assenze arbitrarie, ecc.) Ne consegue che, a favore degli operai in parola, fino a che sono in servizio, non viene maturandosi alcun diritto pieno ed incontestato, il quale possa sicuramente garantire la osservanza dei loro obblighi contrattuali.

«Ritiensi, pertanto che, per l'indenizzo di che trattasi, non sia applicabile l'ultimo comma dell'art. 72 del testo unico citato, il quale esonera dalla costituzione del deposito di garanzia di salariati che abbiano acquisito diritto ad una indennità di licenziamento almeno uguale all'importo del deposito stesso. A maggior ragione, opinasi che non possa procedersi alla restituzione dei depositi già costituiti. La disposizione redetta, infatti, si riferisce alla indennità già maturate, ma non ancora pagate, come ad esempio quelle previste dal Regio Decreto 19 aprile 1923, N. 945, relativo al personale riassunto in servizio, e, in ogni caso, non autorizza alcun rimborso dei depositi di garanzia».

NELLA CLASSE MAGISTRALE

Il Podestà con deliberazione recente ha accettato la rinuncia a insegnante della sig. Ilvira Ragazzo, e ha nominato a insegnante provvisoria la signora Caterina Zilli ved. Tami; a insegnante di lingua francese nei corsi integrativi la sig. Agnese Zuppelli, e di contabilità e commercio il rag. Cesare Mattioni.

UNA SENTENZA SINDACALE

E' uscita in questi giorni una sentenza, la prima pronunciata dal nostro Tribunale, in materia sindacale. I fratelli Sirch avevano convenuto in giudizio la ditta De Appolloni tenutari di 260 campi in San Giorgio di Nogaro; i De Appolloni avevano avuto dalla commissione di San Giorgio ridotto il canone di affitto, la decisione era stata confermata dalla Commissione Provinciale, e la ditta Sirch non riconoscendo nè il primo nè il secondo giudizio era ricorsa al Tribunale. La sentenza estensore l'egregio giudice cav. avv. Beretta, accoglie il ricorso Sirch ritenendo la non giurisdizione delle commissioni di prima istanza.

La macellazione dei suini

Il podestà co. on. Gino di Caporiacco, pubblica il seguente decreto:

Nel territorio suburbano è permessa la macellazione degli animali suini a domicilio, purchè i singoli proprietari sottopongano gli animali alla prescritta visita sanitaria.

Coloro che intendono macellare a domicilio dovranno pertanto richiedere la visita sanitaria all'Ufficio Sanitario Municipale almeno 24 ore prima di effettuare la macellazione.

Le macellazioni dovranno eseguirsi, di regola, nei giorni seguenti:

Lunedì, Mercoledì e Venerdì nelle frazioni: Chiavris, Vat, Paderno, Molin Novo, Godia, S. Bernardo, Beivars, S. Gottardo;

Martedì, Giovedì e Sabato nelle frazioni: Laipacco, Baldasseria, Cussignacco, Gervasutta, S. Osvaldo, S. Rocco, Casali Cormor, Rizzi.

CORSI PREMILITARI

La direzione dei Corsi Premilitari della 63. Legione ci comunica:

Sono aperte le iscrizioni ai Corsi Premilitari 1928-1929 per le classi di leva 1909-1910 e 1911.

Le iscrizioni si ricevono alla Direzione dei Corsi presso la Sede del III Sestiere (via Prachiuso, 24) dalle ore 20 alle 21.

Le iscrizioni si chiuderanno il 31 ottobre. Dopo tale data non si riceveranno, per nessun motivo, altre domande d'iscrizione.

Bambino salvato dalle acque della Roggia

Il fatto di cui ci occupiamo è avvenuto ancora venerdì; ma ne siamo venuti a conoscenza solo ieri e, benchè in ritardo, crediamo doveroso il rilevarlo.

Verso le ore 12, un bambino, di cui tuttora si ignora il nome, si sa solo ch'è di Lumignacco, transitando per via Grazzano, giunto nei pressi della Fabbrica Volpe (egli camminava sul ciglio del canale Roggia) per cause accidentali, scivolò nell'acqua. Travolto dalla corrente, vi sarebbe certamente perito se non fosse intervenuto in suo soccorso il giovane sig. Giuseppe Arduino, il quale si gettò in acqua vestito com'era, e trasse il ragazzo più morto che vivo, a riva.

L'eroico gesto merita un pubblico plauso.

UNA CADUTA ACCIDENTALE

Dai famigliari, fu accompagnato nel pomeriggio di ieri, all'Ospedale civile, il piccino Marino Giuliani, di Alvise, d'anni 5, da Bressa di Campoformido.

Al piccino fu riscontrata la frattura del 3. femore sinistro, riportata accidentalmente, cadendo in casa.

Guarirà in 40 giorni.

SUL LAVORO

Ricorse all'ospedale l'operaio Leonardo Pascolini di anni 29 fu Silvio falegname alle dipendenze della ditta Della Marina.

Sul lavoro si produsse una ferita all'anulare sinistro, giudicata guaribile in 10 giorni.

FURTO DI PENNUTI

Ignoti penetrarono la notte scorsa nel pollaio di Leonardo Driussi fu Francesco di S. Rocco sedici galline del valore di L. 130. Altro furto del genere è stato commesso in danno di don Ermenegildo Franzolini, Parroco della frazione di Rizzi, dal cui pollaio sparirono due oche e tre tacchini del valore di L. 150 circa.

UN ARRESTO PER FURTO

L'operaio Carlo Colloredo, abitante in via Basaldella N. 64, era stato derubato dell'orologio d'argento con catena, mentre trovavasi a lavorare presso la fonderia Quargnolo, in via Lumignacco. Le indagini degli agenti della Squadra Mobile hanno portato ieri all'arresto di certo Giuseppe Potestio d'anni 31 da Cirò (Catanzar) che, dopo di aver impegnato al Monte di Pietà l'orologio del Colloredo, tentava di vendere la polizza.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
(28 e 29 ottobre 1928)

Nati vivi: maschi 3, femmine 2.

Morti: Rachilde Zilli in Freschi di Luigi a. 53 casal. — cav. Dom. Cabrini fu Luigi a. 58 cancelliere capo R. Tribunale — Antonia Urbanis ved. Bortoluzzi fu Angelo a. 79 casal. — Giov. Zanel fu Michele a. 59 agric. — Eva Zanni ved. Torossi fu Dom a. 88 mendicante — Attilio Zucchiatti di Albino a 49 pittore — Gius. Fancello fu Osvaldo a. 56 murat.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
(26 e 27 ottobre 1928)

Nati vivi: maschi 3, femmine 3.

Pubblicaz. matrimonio: Cesare Campadello perito agron. Iolanda Covre civile.

Matrimoni: Adolfo Celano violinista Onorina Deslizzi casal. — Mario Gagliardo automobil. Pierina Moras sarta — Procolo Colonello fornaio — Irma Faggiaini sarta — Silvio Degani facchino Angelina Modotti casal.

Morti: Antonietta Benuzzi Nimis fu Enrico a. 62 civile — Maria Gentilini in Caporale fu Dom. a. 54 contad. — Maria Marchetti di Ant. a. 30 casal. — Pasquale Martino di Luigi a. 20 militare — G. B. Marsilli di Dom. a. 39 pittore — Gino Sirach di Gius. a. 18 agricolt. — Lodovico Re a. 64 barbiere.

Funebri Marsilli

Venerdì notte è morto, all'Ospedale Civile, Giovanni Marsilli, onesto e bravo pittore, ex alpino della classe 1889, lasciando nel dolore i vecchi genitori, la consorte e due tenerissimi figliuoli.

Domenica al tocco, la salma del povero Marsilli venne accompagnata all'estrema dimora.

E l'accompagnamento funebre, fu invero solenne e commovente.

La bara fu portata a spalle dalla cella mortuaria al carro funerario da quattro amici ex alpini, e sulla bara — avvolta dal tricolore — posava la corona de «La moglie e figli addolorati».

Altre corone portate a mano, precedevano il corteo; degli amici ex alpini, di congiunti ecc.

Dopo il feretro, seguito dai congiunti dell'estinto, veniva il gagliardetto della Sezione di Udine dell'Ass. Nazionale Alpini, fiancheggiato e seguito da oltre una cinquantina di ex alpini, compagni affezionatissimi del caro Estinto.

Celebrate le esequie nella Chiesa dell'Ospitale, il corteo mosse alla volta del Cimitero di S. Vito.

A Porta Venezia, per cortese incarico dei compagni ex Alpini, diede l'estremo addio alla salma del buon Marsilli l'amico suo Giuseppe Pascoli, il quale pronunciò un nobilissimo elevato e commovente discorso, chiudendo con queste parole:

— «Giovanni Marsilli! Come vedi intorno alla tua salma non ci siamo che noi, perchè l'anima alpina non si smentisce e non si smentirà mai».

«Ma i tuoi compagni fanno qui un solenne giuramento: quello di non abbandonare la Tua consorte ed i tuoi figliuoletti, nel limite delle loro forze.

«Dall'alto dei cieli, quando nelle ore insonni la diletta consorte penserà a te, scendile d'accanto e sussurra al suo orecchio una frase sola: i miei compagni alpini non ci abbandoneranno mai».

Alle commosse parole di Giuseppe Pascoli rispose con un abbraccio d'affetto un cognato dell'estinto e quindi il corteo, senza nessuna defezione nonostante la pioggia insistente, mosse verso il cimitero dove la salma di Giovanni Marsilli, sempre portata a braccia dai compagni alpini e lambita dal gagliardetto della Sezione di Udine, scese nella terra, per l'eterno riposo.

Il decesso del cav. Cabrini

Domenica notte si è spento, dopo lunga malattia, il cav. Domenico Cabrini cancelliere capo del R. Tribunale.

La sua fine ha suscitato molta impressione, in ispecie nell'ambiente giudiziario e forense.

Il cav. Cabrini, notissimo e molto apprezzato per la sua zelante attività, pur essendo nato a Carbonara Po (provincia di Mantova) era friulano d'elezione. Egli, infatti, risiedeva da ben trentacinque anni nella nostra Provincia e dopo d'esser stato cancelliere alle Preture di Cividale e Palmanova, era passato nel 1908 al Tribunale di Udine. Essendosi distinto per capacità e operosità e in particolar modo nel lavoro di sistemazione e riattivazione degli uffici avvenuta nel dopoguerra, nel 1921 era stato promosso cancelliere capo titolare. Poscia aveva avuto, per meriti speciali, la nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Sotto una scorza apparentemente rude il cav. Cabrini celava un cuore d'oro ed era perciò molto benvoluto dai magistrati, dai colleghi, dai dipendenti.

Alla memoria dell'Estinto volgiamo un mesto pensiero, nel mentre porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla vedova, signora Luigia Cozzarolo di Cividale, ai figli e ai congiunti tutti.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

UDINESE - FIUME
(Giovedì 1 novembre)

La squadra concittadina, che domenica scorsa si è riposata in pieno, si accinge a sostenere l'urto col Fiume con animo non molto preoccupato. L'imprevisto e clamoroso successo carpito ai trevigiani se non ha dato aria alla compagine l'ha però rassicurata sull'efficenza notevole ormai raggiunta.

La formazione nella quale giocherà l'Udinese è alquanto solida poichè il terzino Brusin ed il centro sostegno Bonino riprenderanno il proprio posto.

Il Fiume è nuovo al nostro pubblico, abbenchè fresco dal brillante successo riportato sul Gorizia, avrà un compito assai difficile da risolvere nel tentativo di smantellamento della rocca friulana. Per ottenere soltanto un'affermazione bisognerebbe che i bianconeri giocassero di varie linee al disotto del loro reale valore e difettassero di volontà. Ciò che non ammettiamo per la necessità di incamerare punti e di riportarsi ai posti di vedetta.

L'incontro tuttavia non costituirà per gli ospitanti una semplice galoppata. Essi, che non prenderanno affatto la cosa alla leggera, dovranno tener d'occhio i fiumani con molta attenzione poichè questi col gioco caratteristico sullo slancio vero e proprio delle squadre giovani, potrebbe procurare qualche sorpresa.

L'Udinese giocherà probabilmente nella formazione seguente: Cassetti; Brusin e Cantarutti; Pascolini, Bonino e Gerace; Belotto, Zilli, Foni, Modotti e Dorigo.

La VI Coppa San Vito
(*4 Novembre*)

Continuano a pervenire doni e premi per la grande corsa che si svolgerà il 4 novembre prossimo. Dopo l'U. V. I., l'E.S.P.F. Friulano, la S.I. «Dunlop», il Podestà di Udine; oggi è la volta del Comune di San Vito che, fedele alla tradizione, ha inviato agli organizzatori i fondi per l'acquisto della VI Coppa, e del fascio di S Vito che ha concorso con L. 100.

Dopo queste importantissime adesioni che conferiscono alla gara la massima importanza, alle quali si aggiungono poi, quelle annunciate già dalla Federazione Mandamentale dei Commercianti e dei Combattenti è facile dire che tutti i cittadini che ogni anno hanno concorso per la riuscita di questa bella gara aderiranno anche essi. Tutto sommato, quindi, riavremo una autentica ripetizione delle precedenti gare che hanno sempre avuto quale nota paziente la vistosa dotazione dei premi, e con essa l'assicurata presenza dei più reputati campioni del ciclismo nazionale.

Fra le numerose lettere di adesione pervenute al C. C. L. S. degna di essere segnalata è quella dell'E. S. P. F. di Udine che dice:

«Quale riconoscimento dell'attività sportiva veramente lodevole che codesto Club va svolgendo, abbiamo disposto l'assegnazione per la gara VI. Coppa Sanvito di una Coppa sulla quale codesto Club potrà senz'altro contare e che sarà rimessa appena in nostre mani. Saluti fascisti — Il Presidente: *Marcovich*».

Si rammenta che il percorso è quello ormai classico: S. Vito — Pordenone — Aviano — Maniago — Clauzetto — S. Daniele — Ponte della Delizia — S. Vito Km. 132. Le iscrizioni fissate in L. 5, libere ai corridori in possesso di licenza dell'U. V. I. 3.a e 4.a categoria (indipendenti e dilettanti) vanno dirette al Club organizzatore sino alle ore 24 del 3 novembre p. v.

BICINICCO

Beneficenza

La famiglia Furchir ha versato alle Istituzioni di questo Comune le seguenti somme: Congregazione di Carità l. 500 — Comitato Balilla 500 — Sezione Combattenti perchè siano distribuite agli inscritti più bisognosi 250 — Nuove offerte in luogo di torce pervenute al Comitato Balilla: Moro Antonio 5, Facini geom. Attilio 10, Ciani geom. Corrado 5.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Certo Eugenio Valentinuzzo fu Carlo, di anni 44, nel dibattimento penale a di lui carico, svoltosi alla Pretura di Latisana il 5 dicembre 1927, attestò falsamente l'identità della propria persona, asserendo chiamarsi Luigi Valentinuzzo fu Carlo. Così la imputazione per cui è comparso ora dinanzi al Tribunale.

Egli dice a sua discolpa che è comunemente chiamato col nome di Luigi, anzichè con quello di battesimo, e che perciò ha agito in buona fede dinanzi al Pretore. In base alle risultanze processuali i giudici però lo condannano a mesi 10 di reclusione.

UN CHIARIMENTO

Riceviamo:

In un articolo di cronaca del reputato Vostro periodico del 23 corrente — dando notizia del procedimento svoltosi in mio confronto per bancarotta semplice davanti al Tribunale di Udine — si afferma che l'accusa fattami era di sottrazioni di merce a danno dei creditori.

Ciò non è esatto — perchè gli obbietti massimi riflettevano unicamente alcuni casi di bancarotta semplice e precisamente: di aver fatte spese eccessive — non avere fatta la dichiarazione di cessazione dei pagamenti nei tre giorni — e di avere cercato pegnate.

di ritardare il fallimento ricorrendo ad impegnate.

Ringraziando per l'ospitalità devmo

Antonio Sgorlon

TARCENTO

Funebri Boldi

A esternare la stima che aveva saputo cattivarsi ed a dire il compianto per l'immatura perdita uno stuolo numerosissimo di cittadini accompagnò nel pomeriggio d'oggi all'ultima dimora la salma del signor G. B. Boldi deceduto nell'età di 47 anni, dopo un lungo periodo di sofferenze.

Alla desolata vedova ed ai parenti tutti sensi del nostro cordoglio.

CRONACA PORDENONESE

Il nuovo Palazzo del Comune

Del nuovo Palazzo del Comune, inaugurato domenica solennemente alla presenza di S. E. il Prefetto e delle più cospicue personalità della Provincia e della nostra città, abbiamo, nei giorni scorsi, fatto semplicemente degli accenni. Oggi, dopo averlo particolarmente visitato, sentiamo il dovere di parlarne più a lungo.

Le facciate del nuovo palazzo sono state obbligate, per il collegamento con il vecchio edificio comunale, del secolo XIII, ad assumere una veste medioevale. La fusione dei due corpi è stata condotta dal progettista arch. Scoccimarro di Udine con rara perizia risolvendo felicemente, sebbene in un'area limitata, sia le necessità richieste dai pubblici uffici quanto quelle di carattere estetico.

Con questo edificio la città di Pordenone si è arricchita di una fra le più distinte e decorose residenze comunali del Friuli. Il Palazzo comprende al pianoterra numerosi e capaci locali: quattro per l'Ufficio Tecnico Comunale; di cui uno con sportelli, per il dazio; un vasto ambiente ad uso Museo Comunale, due per l'Ufficio Sanitario ed Ambulatorio; uno per i vigili urbani; ed inoltre locali per servizi e deposito biciclette con due distinti accessi per il pubblico dalle via laterali.

Dalla vecchia loggetta si accede nel vasto e bellissimo atrio principale in cui trovasi lo scalone a doppia rampa che comunica il piano terra col piano superiore. Questo scalone ed il ballatoio all'inizio del locale sono in pietra delle cave di Aurisina. Il soffitto è a cassettoni in legno ed un ampio lucernaio illumina indirettamente anche di sera, con tre potenti fari. Al piano terra troviamo: la sala per il pubblico dove si aprono gli sportelli dell'ufficio demografico che comprende quattro vasti ambienti, la stanza dei messi comunali, ed agli uffici della ragioneria. Nella parte posteriore è stata ricavata l'abitazione del custode. Al secondo piano troviamo due locali per l'Archivio Comunale, una sala per le riunioni della consulta, l'ufficio del vice podestà, l'ufficio del podestà con saletta d'aspetto, gli uffici della segreteria con i locali del segretario capo, vicesegretario, dattilografi e corrispondenza.

Al terzo piano in due vasti locali, troverà posto il vecchio Archivio Comunale.

All'antico palazzo sono state apportate notevoli e pregiate opere di consolidamento e restauro. Sono scomparsi i tre finestroni che deturpavano la facciata di levante per dar posto a due originali trifore costruite sulle traccie delle primitive aperture. Sulla facciata di ponente è stata messa in luce la porticina che dava al poggiolo. Così facendo il palazzo ha ripreso la sua originale fisionomia che i lunghi secoli avevano svisata. Internamente la loggetta è stata liberata dai due pilastri ingombranti e dalle nicchie a muro che ospitavano i busti di Vittorio Emanuele II, Umberto I e Garibaldi cari alla memoria dei cittadini pordenonesi. Questi busti hanno trovato degno luogo nell'interno dell'atrio, ai fianchi dello scalone. Sopra la loggia è stato ripristinato l'antico salone, oggi Pinacoteca Comunale. Questo locale finemente decorato dal prof. Donadon di Pordenone, sobrio nell'arredo costituito da cassapanche e poltrone della Ditta V. Zanetti, illuminato da un bellissimo lampadario in ferro battuto eseguito dalla nota officina Brisotto di Pordenone su disegno dell'architetto Scoccimarro, e veramente superbo e degno di raccogliere le memorie dei pordenonesi e la ricca Pinacoteca che in questi giorni si è arricchita di altri due capolavori: una statua raffigurante «Prometeo» donata dall'ing. Galvani e dalla fusione in bronzo dell'«Icaro», il capolavoro dello scultore De Paoli.

Merita di ricordare l'ammobigliamento e l'arredo degli uffici del podestà e del vice podestà per i quali il Comune aveva incaricato lo stesso architetto Scoccimarro per i disegni e la direzione. I mobili costruiti dai mobilifici Bendalini e Di Giusto di Pordenone, finemente lavorati, di linea semplice ad austera assieme ai lampadari in vetro della ditta Venini di Murano, ai soprammobili della ditta Galvani ed agli altri oggetti di arredo formano un assieme squisitamente elegante e nobile. L'impresa costruttrice Fratelli Pavan di Pordenone ha scrupolosamente eseguita la costruzione. Lo scalone in pietra di bellissima fattura è opera della ditta Architetto Antonio Rodovic di Aurisina. I ferri battuti dei lampadari e pannelli decorativi della balaustra sono eseguiti con arte dall'officina Brisotto. I serramenti dalla ditta Santin di Pordenone. I vetri antichi e dipinti sono eseguiti dalla ditta Maffioli. Il pavimento del salone è in Linoleum. La pavimentazione dell'atrio in pietra onice della S. A. Marmi Vicentini. L'impianto di riscaldamento è stato eseguito dalla ditta Serantoni di Bologna.

Va reso merito al podestà dott. co. Arturo Cattaneo, volendo che i lavori, per quanto possibile venissero eseguiti dalle ditte locali, se il Nuovo Palazzo Comunale creato e diretto dalla ben nota valentia del vostro concittadino architetto Scoccimarro, è opera rappresentativa e significativa dell'operosità e bravura degli artisti e artigiani pordenonesi.